FILES FASCISTI: TROVATO IL "DISCO"?

Trovata infine, in un'Enciclopedia dell'epoca, la foto dell'ala volante fascista, realizzata o perfezionata assai presumibilmente grazie agli studi di retroingegneria dell'hangar di Vergiate. Si apre un nuovo capitolo dei files fascisti...

DI ALFREDO LISSONI

La ricerca documentale per la messa in onda della puntata di *Voyager* sui files fascisti, realizzata con la consulenza del sottoscritto, ha portato alla luce nuove testimonianze e materiale che non solo avvallano l'intera questione, ma che ci stanno lentamente permettendo di ricostruire l'intricato puzzle del "disco volante del Duce". Poco prima di essere intervistato a Sesto Calende dalla troupe di Giacobbo, infatti, l'amico giornalista Antonio Cosentino de *La Prealpina* ha rintracciato due tecnici della Marchetti di Vergiate (ove nel Ventennio venne nascosto, in un hangar, il disco recuperato dall'OVRA o la documentazione inerente). I due tecnici non hanno voluto né apparire

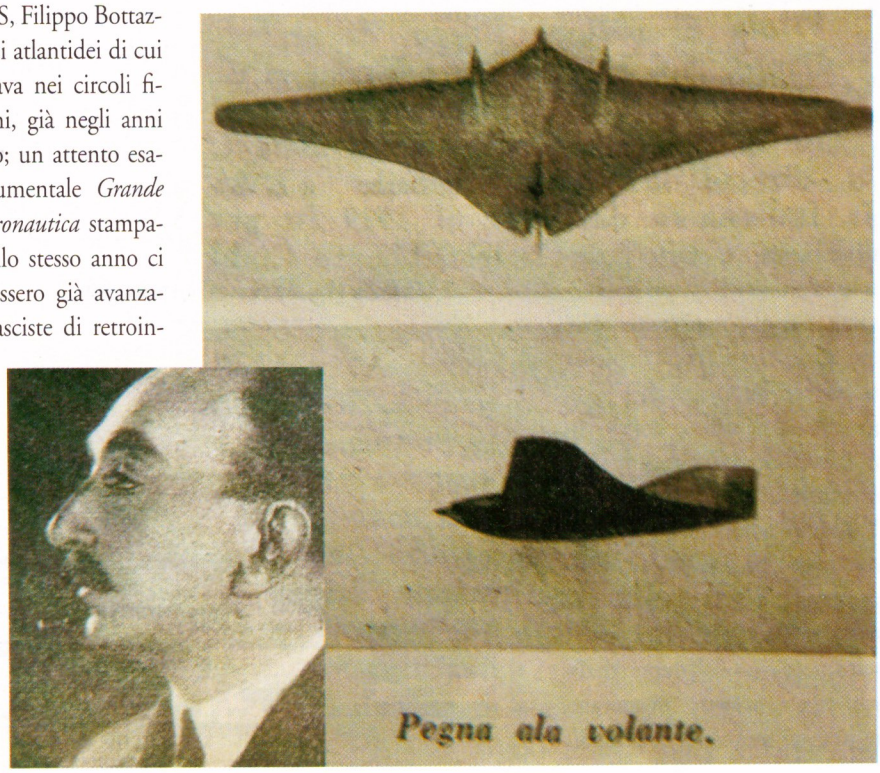
Il mistero dei sei aerei francesi inspiegabilmente precipitati.

1- 2004

dare in tilt i sistemi elettrici dei sei aerei sino a farli precipitare, come mai quest'arma non è mai più stata utilizzata (almeno ufficialmente)?

I DISCHI VOLANTI DEL DUCE

Dalle perizie degli originali dei files fascisti, effettuate dal dottor Garavaglia (individuato grazie ad Antonio Manzoni del CUN Lecco) sappiamo che il materiale recapitatoci da Mister X è autentico. Ma c'è dell'altro. Un fascicolo dell'aprile 1936, non a caso intitolato *L'Universo* e stampato a Firenze, ci rivela l'ossessione delle gerarchie italiche per le tematiche del mistero. In esso si dà risalto al ritrovamento, in Messico, di "scheletri giganteschi" appartenuti - si disse - "agli abitanti di Atlantide". Mussolini era forse convinto che i misteriosi esseri che probabilmente guidavano il disco occultato a Vergiate (e la cui morfologia venne presumibilmente studiata dall'unico medico del Gabinetto RS, Filippo Bottazzi), fossero ariani atlantidei di cui già di mormorava nei circoli filonazisti tedeschi, già negli anni Venti? Non solo; un attento esame della monumentale *Grande Enciclopedia Aeronautica* stampata a Milano nello stesso anno ci svela quanto fossero già avanzate le ricerche fasciste di retroingegneria. Partendo forse da un velivolo discoidale detto "aeroplano a superficie variabile Makonine" si arrivava ad un idrovolante "di grandi dimensioni senza coda", ideato dal progettista Giovanni Pegna e ribattezzato ala volante. Il prototipo di Pegna era l'anticipazione storica del primo Stealth e persino dell'ala volante Horten nazista! Tutto ciò non poteva essere casuale. Ancora una volta, grazie ai files fascisti, la nostra tecnologia aveva battuto sul tempo tutte le altre nazioni (per tacer del fatto che, secondo alcuni autori americani, l'UFO di Roswell avrebbe avuto la forma di un'ala volante). La retroingegneria di Vergiate rischiava di garantire all'Italia fascista una supremazia aerea quasi totale, se le vicende belliche non avessero fatto precipitare gli eventi; non per nulla Arturo Crocco, membro del Gabinetto segreto, già sognava di raggiungere la Luna (e ne scrisse in un suo libro). Senza il disastroso risultato della nostra partecipazione militare, forse l'Italia, avendo tempo di perfezionare le tecnologie che andava studiando, sulla Luna magari ci sarebbe arrivata per davvero. E lo scenario descritto da Mario Farneti nel romanzo ucronico *Occidente* si sarebbe forse svolto esattamente come da lui immaginato.



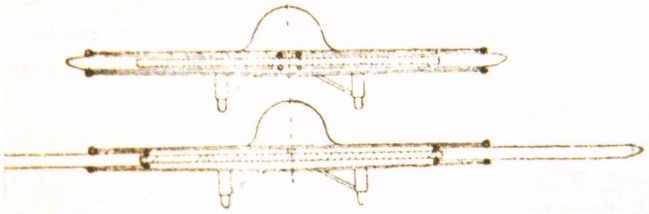
Giovanni Pegna e la sua ala volante fascista.

FOO-FIGHTERS D'INGHILTERRA

Fabio Di Rado, nel precedente numero di *UFO Notiziario*, ha svelato la contraffazione dei foo-fighters inglesi (all'indagine ha partecipato anche il sottoscritto, assieme a Marco Guarisco del CUN Como; abbiamo estrapolato dal film *Memphis Belle* le immagini incriminate e le abbiamo confrontate con le foto dei foo inglesi. Erano le stesse, anche se i falsi erano stati realizzati ritoccando elettronicamente lo sfondo e ruotando le foto, virate in bianco e nero). Anch'io sono stato poi oggetto di una missiva bufala, il 26 ottobre 1996. Mi è stata recapitata presso la redazione di una rivista del mistero, per la quale lavoravo, una busta anonima contenente un documento rozzamente realizzato, un "Memorandum to L.B" del 1952, scritto malamente a macchina e censurato, in inglese, che lasciava intendere che durante l'operazione Paperclip gli USA si erano occupati di UFO terrestri (con particolare riferimento ad un avvistamento a S.Pietro a Vico di Lucca, il 25 luglio 1952, ove l'UFO poteva effettivamente ricordare una V-7); e tutto ciò dopo che gli States avrebbero saputo di un rapporto segreto dell'organizzazione nazista Odessa (quella che faceva espatriare di nascosti i nazisti) circa un'operazione "attualmente in corso" in tre Paesi del Sudamerica e in due Paesi Europei, uno dei quali era l'Italia. Ove sarebbero state fatte volare ben sette V-7, sopra la Toscana.

Ma non tutti i casi di foo sono fasulli. Nel libro *Il cielo è un inferno* di Martin Caidin (Longanesi) l'autore, nel ricostruire diverse vicende belliche, prende spunto da un memorandum del 24 ottobre 1943 del maggiore E.R.T. Holmes, FLO 1ª Divisione Bombardamento (riferimento FLO/IBW/REP/126 al Servizio segreto inglese MI 15 Ufficio di Guerra, Whitehall, Londra SW ed in copia al colonnello E.W. Thompson A-2 Pinetree). E racconta: "Il fatto avvenne il 14 ottobre 1943 durante la missione di bombardamento della città di Schweinfurt (Germania) effettuato dalla 1ª e dalla 31ª Divisione Aerea Americana di base in Inghilterra con aerei Boeing B-17 Flying Fortress. Quando i bombardieri del 384° Gruppo si avvia-

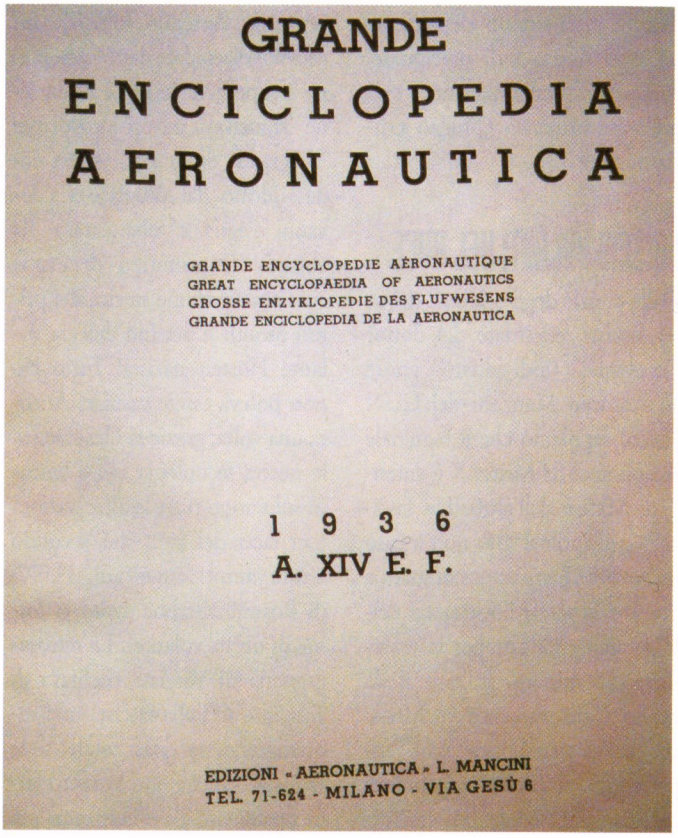
a loro struttura resistente propria, da-
iccoli lungheroni a cassone adattati al
scelto. All'interno del tubo così costi-
orrono, dai due lati simmetricamente,
pure in legno, con due lungheroni e
re in cassone. In queste nervature, è si-



plano a superficie variabile Makonine

il passaggio di una trave metallica fis
ll'asse della fusoliera. Le ali interne mo
civolano dunque su questa trave e den
la centrale. Per assicurare lo spostamen
per trasmettere gli sforzi di flessione
montate delle ruotelle sull'estremità in
delle ali mobili che scorrono sulla tra

Il disco volante Makonine.



La Grande Enciclopedia Aeronautica del 1936.

rono alla corsa finale, oltrepassato il punto iniziale, avrebbero potuto subire una violenta reazione da parte della caccia tedesca e quindi si richiedeva sia ai piloti che agli altri membri dell'equipaggio un'attenzione d'importanza vitale per poter segnalare in quel momento la posizione di qualsiasi aereo nemico.

Ogni uomo che prese parte al bombardamento confermò in seguito che fino all'inizio dell'osservazione non era presente nessun velivolo nemico sopra la formazione di aerei. Fu proprio allora che i piloti ed i mitraglieri della torretta superiore, come pure alcuni uomini in osservazione dalla prua in plexiglas dei bombardieri, segnalarono un grappolo di oggetti discoidali in avvicinamento sulla rotta del 384° Gruppo. Esclamazioni di stupore e discussioni sull'origine degli strani mezzi si intrecciavano fra i membri dell'equipaggio ed i piloti, e si era d'accordo nell'affermare che gli oggetti dovevano essere spessi circa cm 2,5 ed avere un diametro apparente di circa cm 7,6. Il loro colore era argenteo. Scivolavano molto lentamente in grappoli uniformi. A questo punto l'aereo numero 026 si avvicinò al gruppo di UFO rapidamente; troppo rapidamente, in quanto il pilota non riuscì ad evitare la collisione con gli strani aeromobili; ma questi, come riferì l'ufficiale al Servizio Informazioni, si fecero attraversare dall'ala destra senza lasciare né sui motori né sulla superficie alcun segno".

Prosegue Caidin: "In seguito, però, si sentì un urto contro l'impennaggio di coda dell'aereo, ma non si udì né si vide esplosione. A sette metri circa dal gruppo di dischi argentati, però, rimanevano in aria un ammasso di presunti rottami neri, di varie dimensioni, riuniti a gruppi di un metro, un metro e venti. Altri due aeroplani attraversarono gli UFO senza subire danni. Il rapporto terminava affermando che nulla si sapeva sull'origine dei dischi e dei rottami (rottami?) e che non si poté avere nessun'altra informazione su questo sconcertante episodio tranne che dischi simili erano già stati avvistati dagli equipaggi di aerei anteriormente alla data del 14 ottobre 1943...".

(si ringrazia per la ricerca iconografica Michele Castellano del CUN Varese)

Il falso documento sulle V-7 toscane.

[redacted]/1952 MEETING, IN [redacted].

MEMORANDUM, TO L.B.

QUESTIONS

A) Paperclip Project in Italy
B) 7/25/1952 case: do other people know ?
C) Witness: what does he know about v7 ?
D) Who menaced him ?
E) When ?
F) Other active bases in Italy under P.P. cover

ANSWERS

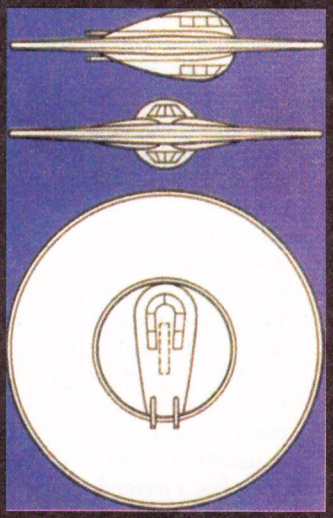
A) Odessa concluded all the operations in 19[redacted] but it is still running in [redacted] and 3 other South American Countries; however, [redacted] 2 European [redacted] who work with [redacted] people. One of these [redacted] is Italian and is [redacted]: we are about to close it.
B) Only I civilian saw the v7 floating on [redacted] Serchio, in [redacted] Tuscany.
C) He knows not very much, because he's very afraid [redacted].
D) Probably a [redacted] agent, but I'm not worried about it.
E) In September, [redacted] 25th.
F) [redacted] Lucca, [redacted]; I inactive base near Pavia, [redacted] TOP SECRET CLEARANCE

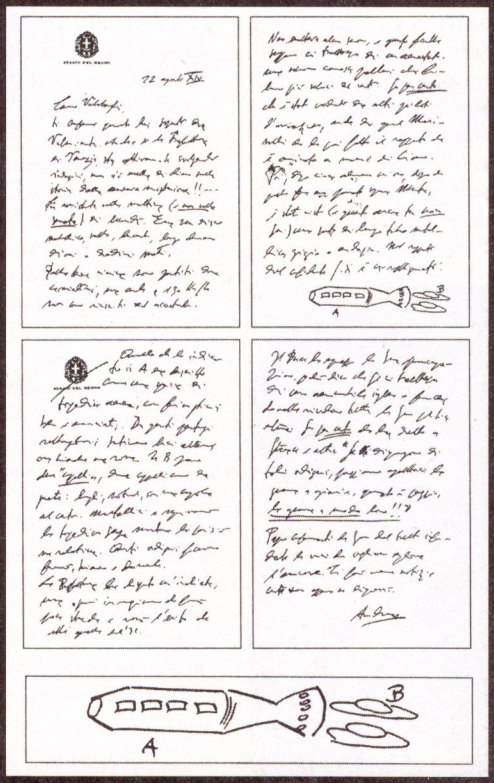
I PRIMI UFOLOGI? GLI ITALIANI NEL VENTENNIO

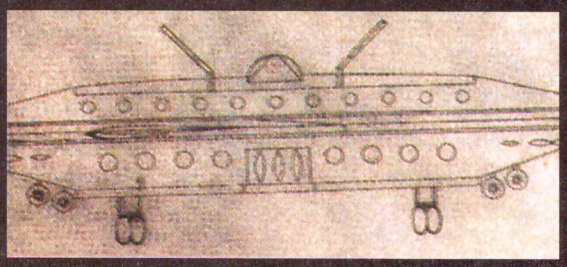
Che il fenomeno UFO sia stato osservato prima del 1947, anno in cui i giornali e le Autorità cominciarono a parlarne il USA, è oggi ormai accertato. Nonostante ciò, si guarda spesso tuttora agli UFO come ad un qualcosa di nato e sviluppatosi oltre Atlantico. Ma non è così. Oggi, infatti, perizie chimiche di Tribunale eseguite su documenti d'epoca pervenuti per posta nel 1996 (seppur da una fonte rimasta anonima) al Centro Ufologico Nazionale nella persona del suo presidente Roberto Pinotti hanno comprovato l'esistenza di un organismo segreto del Governo Italiano presieduto da Mussolini operante negli anni Trenta denominato "Gabinetto RS/33" (dove RS sta per "Ricerche Speciali" e 33 corrisponde al presumibile anno della sua fondazione, il 1933) e formalmente diretto dal Senatore Guglielmo Marconi, finalizzato allo studio dei VNC o "Velivoli Non Convenzionali" (così il Fascismo chiamava gli UFO), che i documenti (vedi foto) periziati del 1936 (anno XIV del Regime) descrivono come oggetti sigariformi in grado di espellere in volo "dischi volanti", invano intercettati e fotografati da "cacciatori" della Regia Aeronautica. Le foto, dicono i documenti, c'erano. Ma non ci sono pervenute.

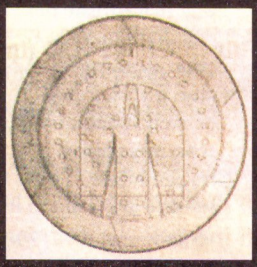
Oltre a resoconti risalenti al 1935 e alla Guerra d'Etiopia (vedi la tavola della ILLUSTRAZIONE DEL POPOLO) , il Centro Ufologico Nazionale, attraverso Alfredo Lissoni, ha poi individuato parecchi telegrammi dei Prefetti al Governo relativi alla segnalazione di VNC, e accertato che i tecnici aeronautici fascisti erano stati messi al lavoro per "copiare" a livello di *retroingegneria* gli UFO discoidali descritti nei rapporti: lo fece l'Ing. D.G. con un "Discomet" (in basso) individuato da Lissoni e lo fecero i nazisti riprendendo i progetti italiani con il "disco" degli Ingg. Miethe e Belluzzo (in alto) e poi con la "V-7". L'ufologia, intesa come studio ufficiale e di gruppo del fenomeno, non è dunque nata in USA, ma oltre un decennio prima in Italia.

ILLUSTRAZIONE DEL POPOLO
Supplemento della "GAZZETTA DEL POPOLO"







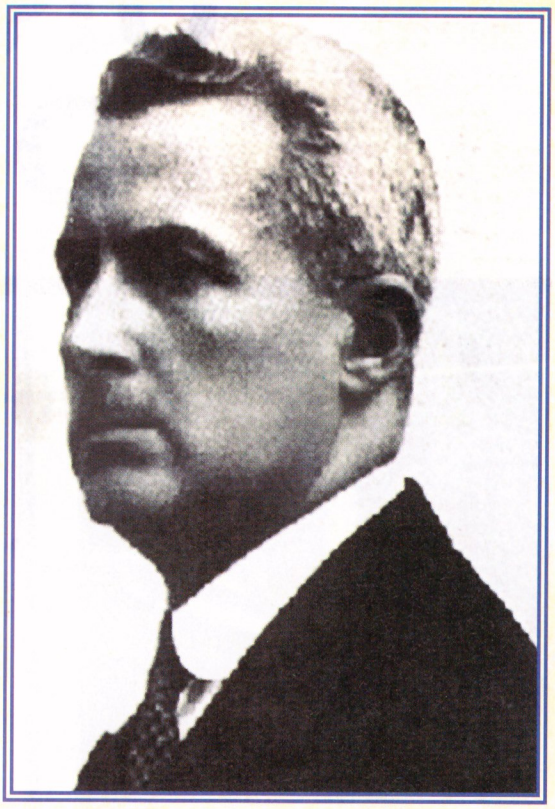


IL GIORNO DOPO... IL GABINETTO RS/33

Nel settembre del '33, dopo i "fatti di Milano", Marconi incontrò a New York l'amico David Sarnoff, il radiotelegrafista all'epoca dell'affondamento del Titanic, divenuto nel frattempo presidente della RCA. E' molto probabile che quest'ultimo venisse messo a conoscenza del recupero dell'aeromobile non convenzionale e che ne riferisse ai militari. Non appare casuale difatti che, nel 1946, Sarnoff facesse parte di un team segreto americano incaricato di studiare l'ondata di "razzi fantasma" che sorvolarono l'Europa e che, un ventennio dopo e con il grado di generale, presiedesse un nuovo team investigativo incaricato di fare luce sulla comparsa di tre dischi volanti (filmati) sopra il perimetro militare di Andros, Bahamas, il 21 maggio 1966. Il caso, che vide l'improvviso trasferimento dei militari coinvolti, il trasporto di molti animali rimasti feriti ed il sequestro del film, rappresentò uno dei più tenebrosi episodi di cover up in seno alla Marina statunitense.
E non può essere affatto casuale il fatto che, fra il 1939 ed il 1945, gli ingegneri del Terzo Reich cercassero di costruire a Praga e nella Polonia occupata degli aerei in tutto e per tutto simili ai moderni dischi volanti. Mister X sostiene che verso il 1940 il Gabinetto RS/33 divenne sempre più militarizzato per la presenza di elementi germanici e che infine tutta la documentazione sugli UFO venne acquisita dai nazisti. Il fatto che immediatamente dopo essi tentassero di riprodurre questi velivoli gioca a favore di quanto affermato circa i files fascisti.
Non solo, visto che il Gabinetto mussoliniano fu in larga parte gestito da senatori, non può essere casuale, a questo punto, la presenza di un senatore milanese (Giuseppe Belluzzo, ingegnere del Politecnico) nel team per la costruzione delle V-7 a Praga! Per cinquant'anni gli ufologi si sono domandati come fosse venuta ad Hitler l'idea di costruire aerei a forma di disco volante. Adesso, grazie allo straordinario Mister X, abbiamo una risposta. Hitler copiò dai files di Mussolini!

dichiarazione era soltanto azzardata? Non era nello stile di Marconi. Più probabile credere che provenisse da informazioni in possesso al premio Nobel. A commento di questa notizia Maraldi sottoscriveva una credenza assai diffusa, secondo cui i misteriosi "messaggi extraterrestri venivano inviati telepaticamente da un lontano astro radiante". L'anno dopo, quasi a volere mettere fine a queste speculazioni che rimbalzavano da una parte all'altra del pianeta, il professor Walter Adams dell'Osservatorio americano di Mount Wilson annunziava che "su Marte non vi era vita animale e che la vegetazione era solo rudimentale".
Ma a scuotere le granitiche credenze dell'astronomo americano - che peraltro aveva ben ragione sulla vita marziana - ci avevano pensato gli UFO stessi, pochi mesi dopo l'atterraggio del '33 in Lombardia.
Il 14 agosto di quello stesso anno l'allora sedicenne Elvano Ferrini osservava, assieme a molti altri testimoni, un sigaro volante biancastro che, rapido, attraversava il cielo, "maestoso e velocissimo". L'avvistamento avveniva sopra Forlì. Sarà solo un caso, ma è la città da cui arrivano buona parte dei documenti anonimi di Mister X...

SENATO DEL REGNO



GIANCARLO VALLAURI

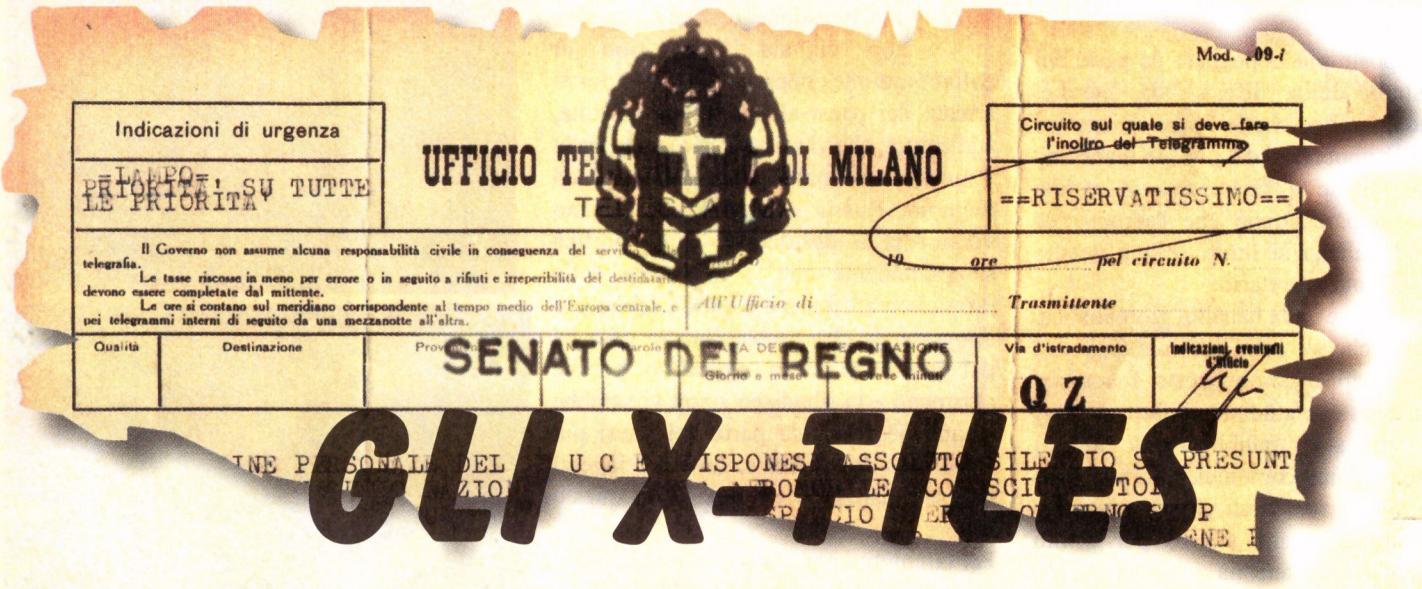
RICERCHE E BIBLIOGRAFIA

Ricerche condotte presso Archivi di Stato di Milano e Varese, Biblioteca Sormani (MI), Biblioteca del Risorgimento di Milano, Biblioteca Berio (GE), Biblioteca dell'Università di Pisa, Biblioteca Affori (MI), Biblioteca Sesto Calende (VA), Biblioteca Saronno (VA), ANSA (Milano e Roma).

Principali opere consultate:

G. Calligaris - La televisione degli astri, Vannini, BS 1942.
M.Coppetti - UFO arma segreta, Mediterranee, Roma 1978.
M. Franzinelli - I tentacoli dell'O.V.R.A., Bollati Boringhieri, TO 1999.
A. Lissoni - GLI UFO e la CIA, Play-PC, Jesi 1996.
U. Maraldi - Dal centro della Terra alla stratosfera, Bompiani, MI 1943.
M.C. Marconi - Mio marito Guglielmo, Rizzoli, MI 1995.
D. Marconi Paresce - Marconi, mio padre, Frassinelli, MI 1993.
R. Pinotti - UFO scacchiere Italia, Mondadori, MI 1994.
A. Ribera - Ummo, la increible verdad, Plaza e Janes, Barcellona 1984.

FORUM:



GLI X-FILES

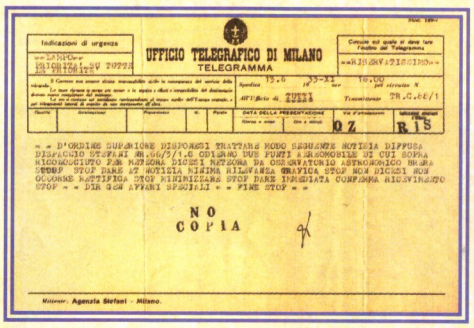
FASCISTI CAMBIANO LA STORIA DELL'UFOLOGIA

di Alfredo Lissoni

Lo studio dei files mussoliniani svelano intrighi e curiose correlazioni fra CNR, Vaticano e le alte autorità del regime fascista, tutti impegnati a nascondere i dati sulle "aeromobili non convenzionali".

Nei mesi scorsi la redazione di "UFO la visita extraterrestre" ha ricevuto, in tre successivi invii, del materiale inerente presunti files sugli UFO, di epoca fascista, ad opera di un mittente non identificato, che chiameremo "Mister X". Chi scrive, interessato dal materiale prodotto, ha chiesto e gentilmente ottenuto dalla redazione copia della documentazione, per condurre uno studio indipendente. Poiché oltre ad essere un ricercatore nel campo degli UFO, sono anche segretario del Centro Ufologico Nazionale (o C.U.N., una delle maggiori associazioni italiane di studio sul tema) e pertanto ho delle responsabilità nel parlare a nome dello stesso, debbo premettere che la presenza di un articolo a mia firma su

3-2000



Indicazioni di urgenza: PRIORITARIO SU TUTTI

UFFICIO TELEGRAFICO DI MILANO
TELEGRAMMA

Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del Telegramma: ==RISERVATISSIMO==

Spedito 15.0 il 23-XI ore 10.00 sul circuito N.
All'Ufficio di ZURIGO Transitante TR.C.66/1

Cod/N | Destinazione | Preparazione | N. | Parole | DATA DELLA PRESENTAZIONE Giorno e mese | Ora e minuti | Via d'instradamento: OZ | Istruzioni speciali: RIS

= = D'ORDINE SUPERIORE DISPONESI TRATTARE MODO SEGUENTE NOTIZIA DIFFUSA DISPACCIO STEFANI 28.66/5/1.6 ODIERNO DUE PUNTI AEROMOBILE DI CUI SOPRA RICONOSCIUTO PER NAZIONA ZIONI NAZIONA DA OSSERVATORIO ASTRONOMICO BRERA STOP STOP PARE AT NOTIZIA MISIMA RILEVANZA GRAVICA STOP NON DICESI NON OCCORRE NOTIFICA STOP RIMINICIARE STOP PARE IMMEDIATA CONFERMA RICEVIMENTO STOP = = DIR GEN AFFARI SPECIALI = = FINE STOP = =

NO COPIA

Mittente: Agenzia Stefani - Milano.

Indicazioni di urgenza: PRIORITARIO SU TUTTI

UFFICIO TELEGRAFICO DI MILANO
TELEGRAMMA

Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del Telegramma: ==RISERVATISSIMO==

Spedito 15.0 il 23-XI ore 17.00 sul circuito N.
All'Ufficio di ZURIGO Transitante TR.C.66/1

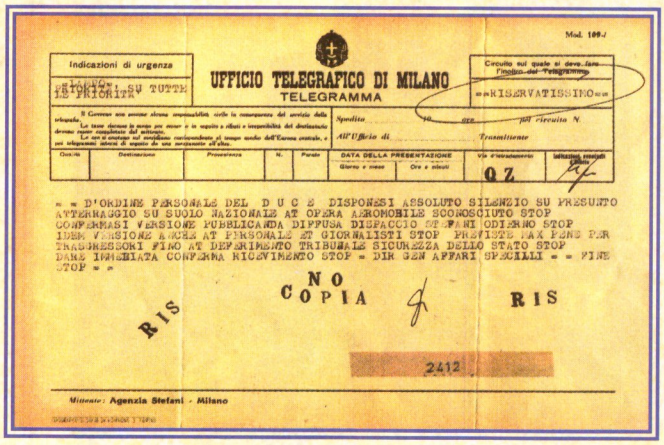
Cod/N | Destinazione | Preparazione | N. | Parole | DATA DELLA PRESENTAZIONE Giorno e mese | Ora e minuti | Via d'instradamento: OZ | Istruzioni speciali: RIS

= = D'ORDINE PERSONALE DEL D U C E DISPONESI IMMEDIATO DIVIETO DIFFUSIONE NOTIZIA RELATIVA AT AEROMOBILE ALTRA AT PROVENIENZA SCONOSCIUTA DI CUI AT DISPACCIO STEFANI DATA ODIERNA NORE 7 AT 30 STOP ULTERIORI INTERVENTI AT AIPUTONE SEGRETI FINORI SIGNALI NEGATI DETTI NOTIZIA STOP PREVISTE PAX PENE PER TRASGRESSORI FINO AT DEFERIMENTO TRIBUNALE SICUREZZA DELLO STATO STOP PARE IMMEDIATA CONFERMA RICEVIMENTO STOP = = DIR GEN AFFARI SPECIALI = = FINE STOP

NO COPIA

Mittente: Agenzia Stefani - Milano

ALCUNI TELEGRAMMI DELL'AGENZIA STEFANI DI MILANO "RISERVATISSIMI" CON ORDINE PERSONALE DEL DUCE.



Indicazioni di urgenza: PRIORITARIO SU TUTTI

UFFICIO TELEGRAFICO DI MILANO
TELEGRAMMA

Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del Telegramma: ==RISERVATISSIMO==

Spedito ... ore ... sul circuito N.
All'Ufficio di ... Transitante

Cod/N | Destinazione | Preparazione | N. | Parole | DATA DELLA PRESENTAZIONE Giorno e mese | Ora e minuti | Via d'instradamento: OZ | Istruzioni speciali

= = D'ORDINE PERSONALE DEL D U C E DISPONESI ASSOLUTO SILENZIO SU PRESUNTO ATTERRAGGIO SU SUOLO NAZIONALE AT OPERA AEROMOBILE SCONOSCIUTO STOP CONFERMASI VERSIONE PUBBLICANDA DIFFUSA DISPACCIO STEFANI ODIERNO STOP IDEM VERSIONE ANCHE AT PERSONALE ET GIORNALISTI STOP PREVISTE PAX PENE PER TRASGRESSORI FINO AT DEFERIMENTO TRIBUNALE SICUREZZA DELLO STATO STOP PARE IMMEDIATA CONFERMA RICEVIMENTO STOP = DIR GEN AFFARI SPECIALI = = FINE STOP = =

NO COPIA

RIS RIS

2412

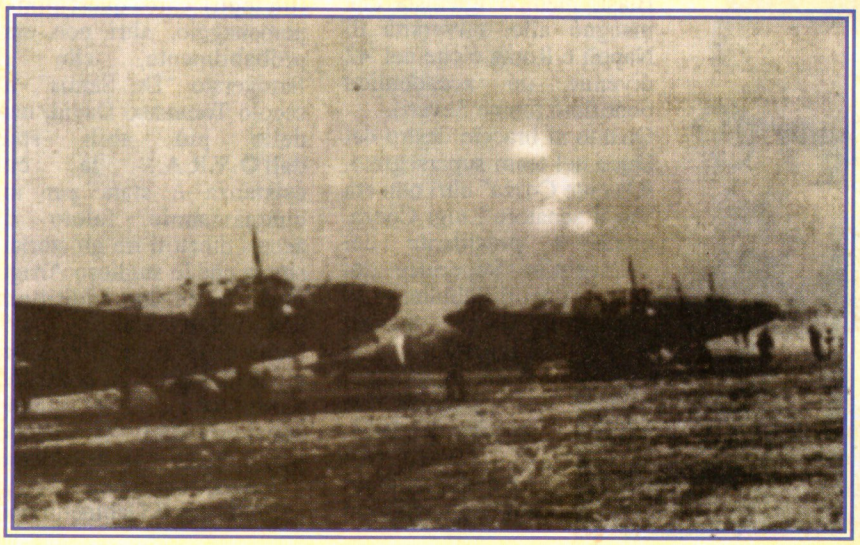
Mittente: Agenzia Stefani - Milano

una pubblicazione slegata dal C.U.N. non implica necessariamente una mia adesione alla filosofia o ai contenuti della rivista stessa. La presenza di questa mia ricerca su "UFO la visita extraterrestre" è motivata, oltreché dalla disponibilità della redazione nel volere ospitare questo mio scritto, dal fatto che senza la collaborazione di questo mensile - che mi ha fornito copia dei files fascisti - non avrei potuto condurre l'indagine che state per leggere. Un'indagine che mi ha portato a rivedere la storia conosciuta dell'ufologia, il cui primato non spetta più all'America, ma all'Italia. Già, perché l'esistenza dimostrata di una commissione supersegreta di studio UFO, che nel Ventennio ha condotto ricerche e sviato l'opinione pubblica con operazioni di debunking e cover up, retrodata considerevolmente la nascita dell'ufologia "di Stato". Sono arrivato a questa conclusione, ovviamente personalissima, dopo essermi convinto dell'autenticità dei files fascisti. Non posso che encomiare l'anonimo mittente che, con grande coraggio, ha riesumato questa straordinaria documentazione che riscrive la storia dell'ufologia.

Ribadisco quanto ho già veicolato in Internet tramite il bollettino telematico "La Rete" (del quale questa rivista ha riportato diversi stralci), di ritenere cioè genuino o comunque credibile il materiale arrivato in forma anonima; in questo dissento da quanto espresso da altri colleghi, sempre sulle colonne di questa rivista, circa la non autenticità dei files. Una prima indagine circa lo stile dei testi, i caratteri delle macchine da scrivere (Olivetti con nastro bicolore), le impostazioni delle veline Stefani, le carte intestate (conformi agli originali dell'epoca, da me visionati presso diversi Archivi Storici) ha dimostrato la conformità del materiale oggi fuoriuscito con quello in uso fra gli anni Trenta e Quaranta.

GABINETTO RS/33: GLI ATTORI

E questo è solo l'inizio. L'elenco dei personaggi che avrebbero occasionalmente fatto parte del team di studio UFO fascista, noto come "Gabinetto RS/33" e spedito da Mister X con il secondo invio, è credibilissimo e coerente con i ruoli da questi ricoperti nel periodo in cui il Gabinetto fu attivo (dal 1933, anno in cui un "aeromobile non convenzionale" venne recuperato, forse in Lombardia, al 1940, allorché tutta la documentazione pare sia stata passata ai nazisti). Secondo Mister X la sede segreta del team era presso l'università La Sapienza di Roma; braccio armato del Gabinetto RS/33 era la polizia politica segreta di Arturo Bocchini (l'O.V.R.A.), incaricata di bloccare qualsiasi fuga di notizie; il team agiva poi con la complicità di alcuni prefetti, con il consenso dell'Agenzia di stampa Stefani ed in accordo con le massime autorità del regime: Mussolini, Balbo e Ciano. Il Gabinetto RS/33 (RS stava per Ricerche Speciali, secondo Mister X) era capitanato, su proposta di Giovanni Gentile, dal nobel per la fisica Guglielmo Marconi, in seguito sostituito da un certo dottor Ruggero Costanti Cavazzani (pseudonimo). Il fisico celebre per l'invenzione del telegrafo si sarebbe sempre rifiutato di prendere parte attiva alle ricerche (e ciò è conforme alla personalità evasiva dello scienziato che, secondo la figlia Degna Marconi Paresce, "ambiva a sottrarsi all'altrui curiosità e alle distrazioni" per dedicarsi unicamente ai suoi esperimenti con il telegrafo). Il team ufologico sarebbe stato peraltro assai più incline a ritenere i "velivoli non convenzionali" armi segrete che non dischi interplanetari; questo spiegherebbe perché l'unico astronomo del gruppo sarebbe stato Gino Cecchini,



QUATTRO SFERE LUMINOSE SORVOLANO BIMOTORI GIAPPONESI MITSUBISHI 21

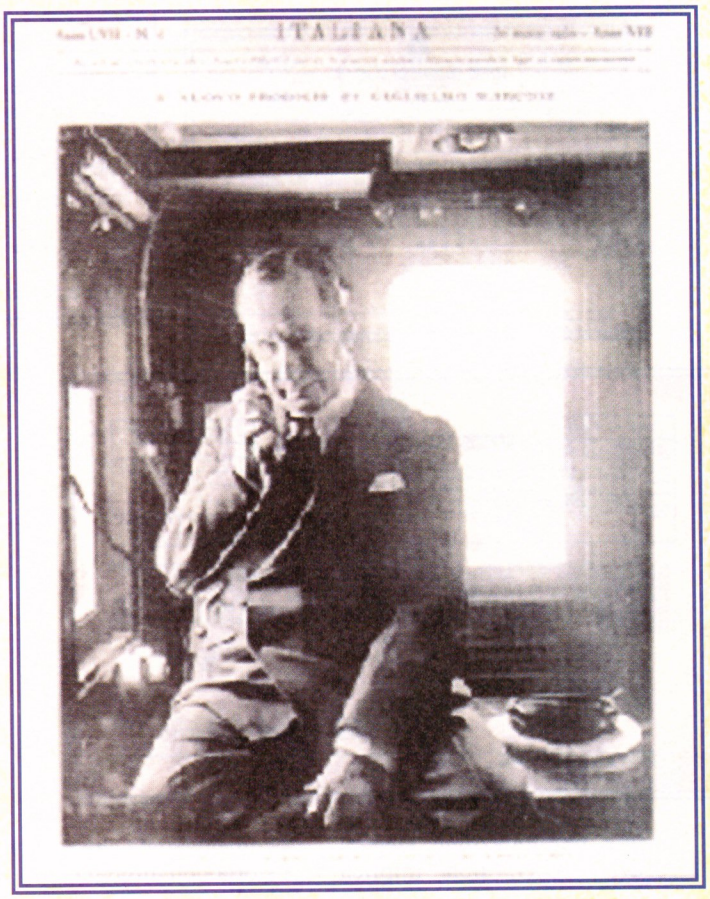
un anonimo studioso designato da Marconi come suo sostituto, e che, pur non avendo meriti speciali, nel 1942 venne improvvisamente promosso direttore dell'Osservatorio di Pino Torinese (ora diretto dal celebre UFO scettico Walter Ferreri). Il Gabinetto avrebbe avuto il pieno sostegno dell'O.V.R.A., il che è plausibilissimo visto che, proprio nel triennio 1931-1933, la polizia segreta di Mussolini visse la sua "fase di massimo attivismo, con il potenziamento di strutture ed organici, con l'allargamento della rete di controlli e l'impianto di archivi segreti" (secondo lo storico Mimmo Franzinelli); la sede più potente fu proprio quella di Milano - da cui partì il debunking sui fatti del '33 -, che con 24 agenti coordinava l'intera "rete lombarda", diretta da Francesco Nudi, dal commissario Tommaso Petrillo e dal commissario aggiunto Giovanni Di Salvia. Forse era Di Salvia (e non De Santi) il misterioso 'D.S.' che appare nel documento 'Tribuna della Stampa' riferita ad una riunione del Gabinetto RS/33, e poi siglata da un certo "Bonfiglio (o qualcosa del genere) 20.746.10"; siglare alcuni dei documenti UFO fascisti con codici numerici era tipico del modus operandi dell'O.V.R.A.!

Dell'équipe di studio del Gabinetto RS/33 fecero parte, secondo Mister X, tali professori "Dallauri, Pirotta, Crocco, Debbasi, Severi, Bottazzi e Giordani, nonché il conte Cozza quale referente organizzativo ed elemento di collegamento logistico con le massime gerarchie del regime". Dopo lunghe ricerche ritengo di averli identificati tutti (compito non facile, visto che Mister X aveva fornito i soli cognomi). Essi erano: il chirurgo e biologo sperimentale Filippo Bottazzi dell'università di Napoli; l'ingegnere aeronautico Gaetano Arturo Crocco, fondatore della Società Italiana Razzi e teorizzatore della colonizzazione dello spazio (!); il botanico Romualdo Pirotta della Sapienza di Roma (intimo amico di quel professor Filippo Eredia che nel 1946 screditò un'ondata di avvistamenti di "razzi fantasma" sull'Europa!); il genio matematico Francesco Severi, che fu insegnante alla Sapienza e, nel 1940, alla Pontificia Accademia delle Scienze; Giancarlo Vallauri (che Mister X chiama erroneamente "Dallauri"), insegnante di elettrotecnica e ferromagnetismo ed Accademico dei Lincei; il chimico Francesco Giordani dell'Università di Napoli; un certo Debbasi, più probabilmente Dante De Blasi, medico igienista che insegnò alle università di Napoli e Roma e che nel '42 divenne un accademico pontificio (come Severi).

Quanto al braccio destro del Duce nel team supersegreto, il "conte Cozza" altri non era che il senatore Luigi Cozza, conte e presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Il quadro delineatoci da Mister X, dunque, ci propone la nascita, nel 1933, di una commissione investigativa i cui vertici provenivano dal Senato del Regno (Gentile, Marconi, Cozza e probabilmente, anche se non detto, il senatore Giuseppe Belluzzo, che negli anni Quaranta venne spedito a Praga per testare con i nazisti i dischi volanti terrestri del Reich, o V-7, costruiti probabilmente ad imitazione degli 'aeromobili' studiati dal Gabinetto RS/339); lo dimostrava anche l'utilizzo di carta senatoriale per riferire ad un misterioso "De Santi" dell'episodio del '33 (tre fogli). Circa quest'ultimo personaggio, altri non era, probabilmente, che il famigerato "De Santis", al secolo Tommaso David, una delle più abili spie dell'O.V.R.A., la cui esistenza è stata per un cinquantennio fulcro di accesi dibattiti fra gli storici, sino a che lo studioso Arrigo Petacco ne ha addirittura identificato la tomba.

Quanto ai sette professori citati da Mister X, possiamo azzardare alcune considerazioni. In primo luogo, non erano astronomi, e questo conferma la tesi secondo cui il Gabinetto non propendeva necessariamente per la spiegazione extraterrestre (ma vedremo che per Marconi le cose stavano diversamente); inoltre avevano diverse competenze in campo



GUGLIELMO MARCONI

FRANCESCO SEVERI

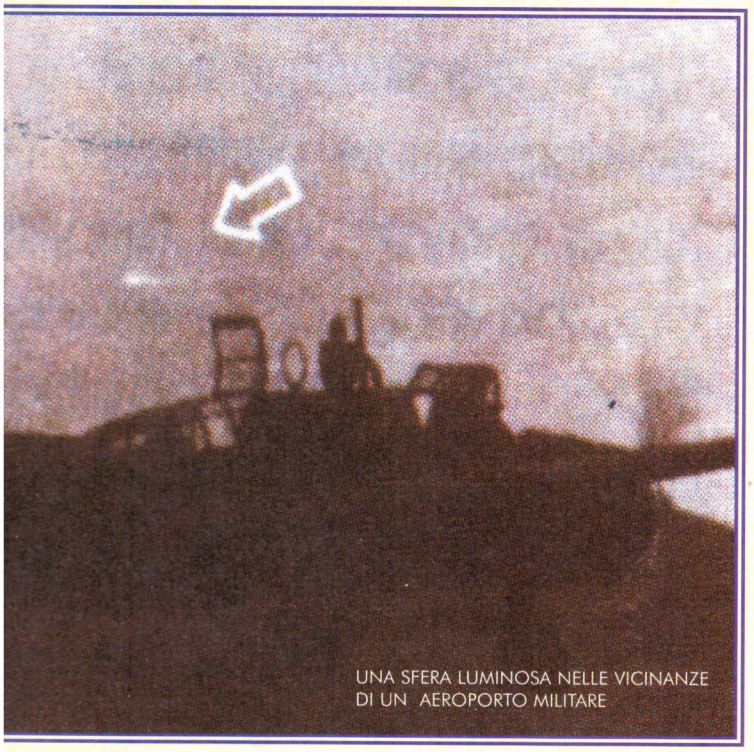
spaziale, aeronautico, chimico-biologico ed elettrotecnico. Pur non essendo famosissimi come Marconi, rappresentavano peraltro la "crema" dell'establishment scientifico dell'epoca ed avevano il pregio di non dare troppo nell'occhio; inoltre, avvicendandosi ripetutamente, finivano con il non acquisire informazioni eccessivamente significative. Sette su sette erano legati all'Accademia dei Lincei, tre su sette ebbero stretti contatti col Vaticano, tre su sette dipendevano da La Sapienza di Roma; ma, soprattutto, tre su sette fecero in seguito parte del CNR, il Comitato Nazionale per le Ricerche fondato nel 1923 da Giovanni Gentile (membro del Gabinetto RS/33) e riorganizzato a Roma nel '33 su un progetto del conte Cozza (del Gabinetto RS) e diretto dal '27 al '37...da Guglielmo Marconi!

Tre fra i professori del Gabinetto RS (Vallauri, Bottazzi, Pirotta ma anche Gentile) fecero anche parte del SIPS, un prestigioso ente di ricerca il cui presidente fu, qualche anno fa, il nobel per la medicina Daniel Bovet, membro "ad honorem"...del CICAP!

Non necessariamente l'appartenenza dei professori ad associazioni scientifiche ed università coinvolsero le stesse nel cover up sugli UFO che ne seguì (e di cui si è saputo con ben sessant'anni di ritardo!); ma certo qualcuno ai vertici fu senz'altro informato e tacque; inutile nascondere poi che tutti questi legami adombrino il sospetto di strane collusioni ai vertici. Soprattutto per quanto riguarda il CNR, che in diverse occasioni è stato coinvolto nella questione degli UFO (e dal cui interno vi sono state prese di posizione favorevoli come quelle del prof. Francesco Piccari), ma i cui studi, "curiosamente", non sono mai approdati a nulla. Dalle varie analisi di blocchi di ghiaccio o di altro materiale piovuto dai cieli italiani nel corso degli anni sino ai tentativi, vani, del ministro della Difesa Giovanni Spadolini di "affidare al CNR le ricerche sugli UFO", dopo una massiccia ondata di avvistamenti ed una raffica di interrogazioni parlamentari, nel 1980; ed infine sino ai giudizi sostanzialmente negativi dei ricercatori CNR sui dati raccolti dall'Aeronautica belga all'epoca del flap ("ondata") del 1990.

Sarà solo casuale che uno dei più prestigiosi scienziati italiani legati al CNR, il professor Rubbia, tanto possibilista sulla vita extraterrestre, si sia poi dichiarato sostanzialmente scettico sull'ipotesi UFO, al punto di aderire ad un celebre Comitato anti-paranormale? Ironia della sorte, lo stesso Rubbia, nella prefazione alla biografia di Marconi stesa dalla seconda moglie, aveva esaltato il fisico capo del Gabinetto RS/33 scrivendo: "Se un giorno avremo conoscenza di esseri intelligenti nello spazio, sarà certamente perché un altro Marconi extraterrestre avrà scoperto anche laggiù la radio. É scientificamente dimostrato che la comunicazione tra civiltà galattiche è esclusivamente possibile con la radio".

Chiaramente siamo nel campo delle illazioni; ma appare perlomeno strano che elementi di spicco degli enti e delle università sopra citate nulla sapessero delle ricerche del team marconiano. Certo, allora, come ora, la congiura del silenzio fu totale, completa, efficace. Nessun libro di ufologia menziona l'esistenza di un Gabinetto RS o di un recupero UFO nel '33; né ne riferiscono le varie biografie su Marconi (il che è peraltro comprensibile, visto che egli se ne tenne giustamente fuori).

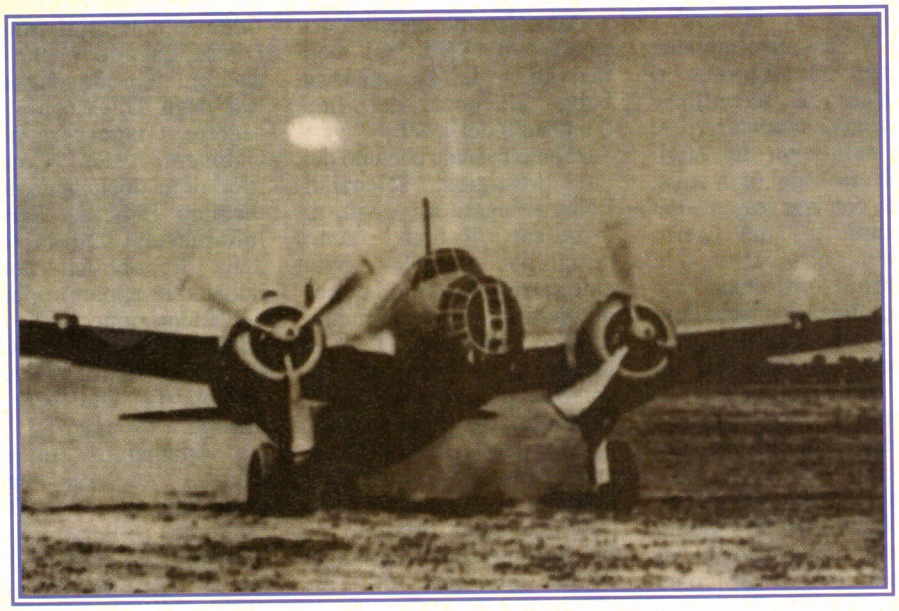


UNA SFERA LUMINOSA NELLE VICINANZE DI UN AEROPORTO MILITARE

...E LE COMPARSE

Ma negli archivi della Repubblica Italiana vi è ,da qualche parte, materiale circa una "Sezione RS" (Ricerca e Spionaggio) creata all'interno dei servizi segreti fascisti. Ne parlò nel 1978, senza peraltro fornire indicazioni utili al rinvenimento dei carteggi, lo studioso italiano Marcello Coppetti (che fu uomo di fiducia del ministro alla Difesa Lagorio e che legò anch'egli il proprio nome alla tesi degli UFO come armi segrete, tanto cara al Gabinetto RS); Coppetti riferì di un documento del 21 febbraio 1944 del Servizio Informazioni Difesa (SID) della Repubblica Sociale Italiana. Il rapporto riportava dell'apparizione di un cilindro volante convesso sopra le basi tedesche di Helgoland e Wittenberg il 18 dicembre del '43. L'avvistamento era stato riferito da un agente americano all'Office Strategic Service ed intercettato dalle spie fasciste. Un altro X-file della Sezione RS era datato 30 aprile 1944 e trattava di un UFO, filmato, che aveva seguito il lancio di un razzo tedesco dal Centro di prova di Kummersdorf, alla presenza del ministro della propaganda Joseph Goebbels, di Himmler e di Kammler. I documenti erano stati recapitati al direttore del SID, Vittorio Foschini, uomo di fiducia della Stefani; forse sua (e non di Zerbino, come inizialmente ipotizzato) è la firma su una carta senatoriale riguardante l'esistenza del Gabinetto RS/33.

A quest'ultimo riguardo occorre precisare che la firma incriminata (Foschini o Zerbino o quant'altro) non è di facile decifrazione. Sebbene sia esistito uno Zerbino nella Repubblica di Salò, si potrebbe altresì supporre che il misterioso firmatario delle lettere utilizzasse uno pseudonimo legato alla figura di Marconi. Lo "Zerbino" era difatti il nome di una villa, quella dei marchesi Gropallo di Genova, ove Marconi era solito recarsi. "Zerbino" era forse Marconi? Non è dimostrabile. Abbiamo già sottolineato, in accordo con quanto sostenuto da Mister X, la sua totale estraneità alle ricerche del Gabinetto RS/33. All'epoca dei fatti di Milano, il premio nobel per la fisica stava compiendo il giro del mondo assieme alla seconda moglie, Maria



UN GLOBO LUMINOSO SOVRASTA QUESTO AEREO DA GUERRA LILY 17

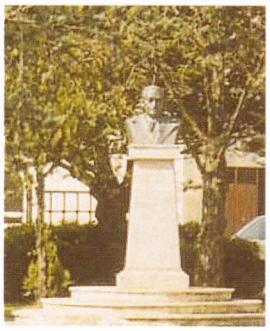
Cristina. I suoi continui esperimenti, dai quali non voleva essere minimamente distratto e che lo portavano da un capo all'altro del pianeta, non gli permettevano certo di potere seguire attivamente anche le vicende dei files mussoliniani.
Abbiamo cercato di identificare anche il misterioso "Alfredo" di cui si parla in una lettera Stefani (cfr. "UFO la visita extraterrestre" di gennaio); trattandosi di corrispondenza interna della Stefani, l'unico che al momento potrebbe corrispondergli è il romano Alfredo Rizza, un pubblicista trasferitosi a Milano ed in seguito identificato dagli storici come un agente segreto dell'O.V.R.A. ("guarda caso", agiva anch'egli sotto uno pseudonimo "numerico", "203", come le persone implicate nei files fascisti).

ED I MARZIANI, INFINE...

È lecito ipotizzare che Marconi, inattivo ma informato, propendesse per l'ipotesi extraterrestre delle "aeronavi non identificate". Non avrebbe designato al suo posto, sennò, proprio un astronomo (a differenza del militarista Cozza, che si affidò a chimici e fisici presumibilmente senza arrivare a nulla); e nel '33 ne parlò con l'amico e confidente David Sarnoff (vedi box) qualche mese dopo i fatti di Milano.
Abbiamo lavorato anche in questa direzione. Nel corso delle ricerche, che ci hanno portato da una parte all'altra dell'Italia, abbiamo rintracciato gli eredi di Marconi (sfortunatamente, di terza generazione). Ma con disappunto abbiamo saputo da essi che Degna Paresce - la figlia di Marconi, l'unica che, come fonte di prima mano, avrebbe potuto forse confermarci l'appartenenza paterna al Gabinetto RS/33 - si era spenta da tre anni; nei memoriali marconiani, scritti sia dalla figlia che dalla seconda moglie, non vi è traccia di tutto ciò; ma curiosamente nei libri di scienza esistono diverse affermazioni documentate di Marconi su extraterrestri che nell'immaginario collettivo dell'epoca provenivano da Marte!
"Ammesso che le stelle siano abitate da esseri intelligenti, che abbiano una natura simile alla nostra, non vedo perché non dovremmo comunicare con loro per mezzo delle onde hertziane", disse in un'occasione il fisico.
Ed assai più categorico fu proprio nel 1933, all'epoca dei "fatti di Milano".
Secondo quanto riferisce lo scrittore scientifico Ugo Maraldi in un libro pubblicato nel '43, dieci anni prima, in coincidenza con l'atterraggio dell'aeromobile non convenzionale sul suolo italiano, la stampa aveva diffuso la notizia che un messaggio extraterrestre era stato captato in America da un certo dottor Jansky. Si disse che proveniva da Marte, sebbene gli astronomi ben sapessero che, a causa delle grandi distanze, non poteva trattarsi di un messaggio "in contemporanea". Secondo Maraldi, Guglielmo Marconi, interpellato, avrebbe contestato la tesi del radiomessaggio (proprio lui, che era il padre della radiotelegrafia!) ribadendo - per la gioia dei moderni contattisti - che "era assai più possibile che fosse stato un cervello umano, strumento ben più delicato di qualunque apparecchio artificiale, ad inviare radiazioni a distanze molto più grandi di qualsiasi trasmettitore meccanico". Questa rivoluzionaria

BENITO MUSSOLINI INCONTRA UN MILITARE NAZISTA

Busto del neurofisiologo Filippo Bottazzi



degli effetti di veleni "contratturanti" quali la veratrina e l'acetiledina, e "deprimenti" come l'atropina. Ancora una volta, nella biografia dei membri del team segreto, ritorna il coinvolgimento bellico.

Grazie ai volumi che Panzera ha rinvenuto a Diso, terra d'origine di Bottazzi, sappiamo che questi era intimo amico del direttore del Gabinetto RS/33: possedeva una foto autografa di Marconi, che gli esprimeva "ammirazione per l'attività scientifica"; non stupisce che il genio della fisica lo volesse a sé nel Gabinetto RS/33. Bottazzi era poi un patito di esoterismo; il parapsicologo Charles Richet lo apprezzò molto sia per questo che per i suoi trattati di chimica fisiologica (pietre miliari della ricerca italiana) e lo coinvolse nella stesura di un "Dictionnaire de physiologie".

Spiritista convinto, e poi disincantato, Bottazzi viene così ricordato, nella biografia a lui dedicata ed edita nel 1992, dagli scrittori Giuseppe Antonio Giannuzzo e Francesco Corvaglia: "Verso la metà del secolo scorso nacque l'interesse per il cosiddetto magnetismo animale e per quei soggetti magnetizzati, che sembravano avere lucidità magnetica, cioè capacità extranormali di percezione e di conoscenza; in quel periodo lo spiritismo richiamò l'attenzione di molti studiosi e sorsero le prime associazioni come la famosa Society for physical Research di Londra. Ai fenomeni extranormali come la telecinesi, l'emanazione di ectoplasmi, le levitazioni del corpo umano, la telepatia, la chiaroveggenza, manifestati da soggetti chiamati medium o sensitivi, si interessarono curiosamente i fisici e i fisiologi. Bottazzi si trovò in buona compagnia, dal fisico William Crookes, inventore del tubo a raggi catodici, al fisiologo Charles Richet". Aveva seguito accalorandosi il caso della discussa medium napoletana Eusapia Palladino; ritenutosi ingannato, dopo un paio di anni (ma non senza prima avervi dedicato un libro) abbandonò il campo. F. Ghiretti, professore del Dipartimento di Biologia dell'Università di Padova (alle cui opere si sono rifatti Giannuzzo e Corvaglia), di lui scrisse nel 1984, per un "Rendiconto" dell'Accademia di scienze mediche e chirurgiche di Napoli: "Nel 1892 partecipò a 17 sedute a Milano alla presenza di Lombroso, Richet, Schiapparelli (lo scopritore dei canali di Marte!; N.d.A.), poi a Cambridge per la Società per le Ricerche Psichiche. Dopo averla fatta studiare da esperti di illusionismo, a Napoli nel 1907, le osservazioni di Bottazzi consacrarono definitivamente l'autenticità delle facoltà metapsichiche e paranormali di Eusapia Palladino; di tale esperienza il fisiologo disino dette comunicazione con un volume di 249 pagine edito da Perrella a Napoli nel 1909, dal titolo *Fenomeni medianici*. Il libro destò grande interesse tanto che ben presto l'edizione fu esaurita, ma egli non volle mai ripubblicarlo, convinto, forse, dal precetto di Leonardo, che non convenisse occuparsi di cose improvabili. Dopo tale esperienza l'interesse di Bottazzi per questi fenomeni svanì". Ma non del tutto. Nel '33 venne chiamato allo studio dei files fascisti. Perché proprio lui? Perché uno spiritista? E cosa ci faceva un astronomo come Schiaparelli alle sedute della Palladino? Ritengo non sia casuale il fatto che sin dal 1894 (con Hélène Smith in Francia) molti medium credessero di dialogare con i marziani. E Schiaparelli nel 1893 e Bottazzi nel 1933 ai marziani finirono col credere; il primo con un anno d'anticipo sulla nuova moda spiritica, il secondo, "metapsichista pentito", esattamente vent'anni dopo. Sarà forse sua la responsabilità del fatto che, nei giorni dell'atterraggio del disco di Vergiate, i giornali italiani lanciassero un'operazione di "preparazione culturale" sugli alieni pubblicando articoli a favore dell'esistenza dei marziani, citando come fonte "autorevole" un medium contattista?

Fonti:
"The German secret weapon", in *UFO* 8-95.
G. A. Giannuzzo - F. Cornovaglia - Filippo Bottazzi, vita, opere, giudizi - Laborgraf, Tricase
The hunt of zero point, di Kurt Kleiner, on line.
M. Hurley - Historical artwork, on line.
G. Hyland - I segreti perduti della tecnologia nazista, Newton, Roma 2002.
U. Maraldi - Dal cannonissimo al raggio mortale, Bompiani, Milano 1939.
R. Pinotti - A. Lissoni - Gli X-files del nazifascismo, Idea Libri, Rimini 2001.
Rendiconto dell'Accademia di scienze mediche e chirurgiche di Napoli, Napoli 1984.
G. Schiaparelli - La vita sul pianeta Marte, Mimesis, Milano 1998.
"Scritti biologici dedicati al prof. Filippo Bottazzi", Napoli 1928.
H. Stevens - Hitler's Flying Saucers, Adventures Unlimited Press 3-03.
"Topolino e c. in guerra", di F. Fossati in *Storia illustrata* 5-78.
"Topolino e il mistero dell'uomo nuvola", ne *Il Topolino d'oro*, Mondadori, Milano 1972.
"Zio Paperone e il bilione in fumo", in *Paperino* 12-02.

Sönder Buro n. 13 e sul disco volante costruito da un certo Leduc nel 1949. Del primo va sottolineato, a margine di tante "voci" riportate nel libro e ricavate principalmente (sebbene furbescamente si sia omessa una bibliografia) da testi a sensazione come "Il mattino dei maghi" o "Secret societies" del nazista Jan Udo Holey, il fatto che si citi come presunta base segreta di test germanici la zona del Garda. Leggere ciò mi ha stupito, perché è stato proprio a Maderno sul Garda che ho rintracciato i disegni del disco volante che il progettista D.G. ideò negli anni Quaranta per conto di Mussolini (e che sviluppò, come mi hanno recentemente confermato la figlia e l'ufologo Livio Milani, per la Breda di allora. Nel corso del programma "AI confini" ho mostrato i disegni su lucido che D.G. ricreò a memoria nel 1965). Ciò mi induce a pensare che, fra tanto materiale controverso, Hyland abbia attinto anche a documentazione più attendibile (e del resto, si è rifatto anche al giornalista scientifico Renato Vesco, la cui opera è stata però pubblicata negli Stati Uniti con insert di foto false e documentazione scandalistica).

LA GUERRA AGLI ALIENI

Una volta accantonata l'ipotesi che il "velivolo non convenzionale" atterrato in Lombardia nel 1933 fosse un'arma inglese o francese, una parte dei membri del Gabinetto RS/33 (Arturo Crocco in testa) rivolse gli occhi alle stelle, in cerca di una spiegazione. Sappiamo che Marconi credesse che i marziani avessero inviato, negli anni Venti, radiomessaggi ai terrestri, e che Crocco vagheggiasse di volare con un razzo sulla Luna (e fu profeta). Ma c'è dell'altro, molto di più.

Il giornalista scientifico Ugo Maraldi, nel libro "Dal cannonissimo al raggio mortale" del 1939, ipotizzava la costruzione di un gigantesco cannone, sulla scorta del cannonissimo tedesco Bertha che tirò su Parigi nel 1918, "nell'eventualità d una guerra interplanetaria"! La notizia è sconvolgente. I dottori del Gabinetto RS/33 erano dunque preda della psicosi innescata l'anno precedente dalla trasmissione di Orson Welles? O l'aver scoperto che non siamo soli aveva messo in fibrillazione le alte sfere colonialiste e militari, che già temevano un'invasione dello spazio, la stessa che nel '41 Mussolini augurò agli americani? Sia come sia, Maraldi nel suo libro si esprime con grande serietà, dimostrando di credere realmente ad un simile ipotesi (che riporta alla mente analoghe preoccupazioni contemporanee paventate dal presidente americano Ronald Reagan al leader russo Gorbaciov, nel 1987); non solo, nello stesso volume, a conferma dell'esistenza di una tecnologia

---

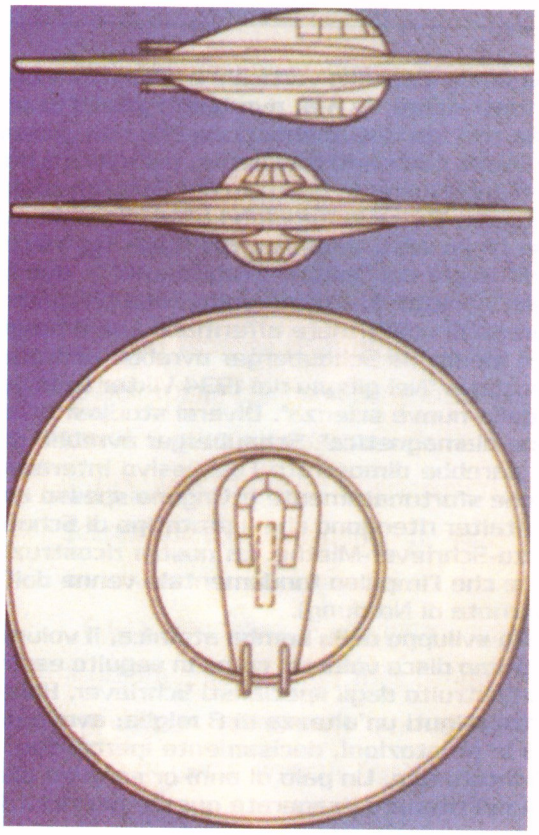
poté così disegnare un velivolo a decollo verticale e brevettare un velivolo discoidale con due rotori; ancora nel 1939, ma non esistono fonti sicure, le S.S. avrebbero prodotto un disco volante battezzato RFC-5 o "Haunebu 1"; di quest'ultimo non ho trovato documentazione che non provenisse da circoli nostalgici esoterici.
Sappiamo invece di due team, composti da Miethe, dal pilota e progettista Rudolph Schriever, da Klaus Habermohl e dall'ingegnere italiano Giuseppe Belluzzo del Politecnico, impegnati nella costruzione delle V-7. Il primo a darne notizia fu il maggiore tedesco Rudolph Lusar, al quale attinse Peter Kolosimo per il suo libro "Ombre sulle stelle". Recentemente un altro studioso, Bill Rose, ha "riscoperto" l'esistenza dei due team, confermando che Miethe fosse il direttore del "Saucer Programme" in due basi localizzate fuori Praga. Un quinto scienziato, Viktor Schauberger, sarebbe stato coinvolto nella produzione di questi dischi.
Fonti che non sono in grado di confermare affermano che il progetto di un velivolo a levitazione, senza combustione e propellente e ideato da Schauberger avrebbe attirato l'attenzione di Hitler. Ha narrato posteriormente il figlio dello scienziato: "Nel giugno del 1934 Viktor fu invitato alla Cancelleria, alla presenza di Herman Goering, per discutere della nuova scienza". Diversi studiosi ritengono che grazie alla scoperta di una misteriosa "forza di levitazione diamagnetica". Schauberger avrebbe di fatto progettato il primo disco volante (una turbina); se così fosse, sarebbe dimostrato l'ossessivo interesse del führer per i lavori del Gabinetto fascista. Le fonti straniere, che sfortunatamente attingono spesso anche alla letteratura nostalgica nazista come Neues Europa e Neue Zeitalter ritengono che il prototipo di Schauberger sia stato alla base dei successivi sviluppi del disco di Belluzzo-Schriever-Miethe. La nostra ricostruzione dei files fascisti ci dice che le cose non andarono in realtà così, e che l'impulso fondamentale venne dall'Italia (pur esistendo idee preesistenti di velivoli discoidali, come la ruota di Nordung).
La bibbia della storia dello sviluppo della bomba atomica, il volume "Brighter than a thousand suns", conferma l'esistenza delle V-7: "Il primo disco volante, come in seguito essi vennero chiamati, di forma circolare e con un diametro di 45 iarde, fu costruito dagli specialisti Schriever, Habermohl e Miethe e testato il 14 febbraio 1945 su Praga; raggiunse in tre minuti un'altezza di 8 miglia; aveva una velocità di 1250 mph, poi raddoppiata nei test seguenti". In realtà le prestazioni, decisamente iperboliche, attribuite dopo la guerra dai nazisti sopravvissuti alle V-7 lasciano interdette. Un paio di anni or sono ne discussi in una mailing list di piloti, "P.A.N.", ed i tecnici furono concordi nel ritenere esagerate queste accelerazioni.

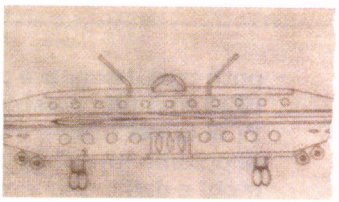
italiana in grado di sostenere una ipotetica *guerra tra galassie*, Maraldi accreditava le "voci" sul raggio della morte (voci a lui contemporanee, vista la data dell'esperimento del blocco a distanza delle auto sulla strada di Ostia, ad Acilia), senza peraltro citare direttamente Marconi, evidentemente per non violare un segreto militare. Il fisico italiano era comunque diplomaticamente menzionato immediatamente dopo, apparentemente in modo slegato, a proposito dei radiopiloti. Nel volume, Maraldi nascondeva abilmente un altro segreto militare, il fatto che "la RCA stesse lavorando ad un nuovo dispositivo che studia la televisione per il volo cieco". L'elemento intrigante è che Marconi, che di Maraldi sembra essere la fonte principale, ebbe contatti stretti con David Sarnoff, il radarista del Titanic in seguito membro dell'Intelligence USA coinvolto nelle inchieste sugli UFO. Maraldi affermava che le ricerche americane si basavano sugli ultrasuoni e, a pagina 315 del suo libro, confessava: "Dopo aver assistito personalmente a qualche interessante esperienza in materia, ritengo che dal mondo degli ultrasuoni, probabilmente, scaturirà il vero raggio mortale" (il che è coerente con le attuali conoscenze scientifiche; solo che Marconi e Maraldi ne parlarono con mezzo secolo d'anticipo. E questo accredita una volta di più la tesi della retroingegneria aliena durante il fascismo). Per quale motivo il Gabinetto fascista temesse un attacco dallo spazio è comprensibile solo calandosi nell'atmosfera militaresca degli anni Trenta, che temeva invasori da ogni dove, persino dallo spazio. Ma proseguiamo.

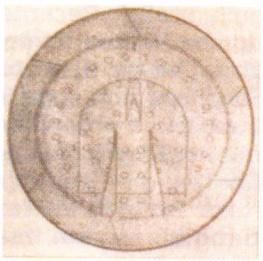
IL FANTOMATICO BOTTAZZI

Non solo Crocco e Marconi ci hanno riservato delle sorprese. Grazie all'attivissimo Mauro Panzera di Lecce abbiamo potuto rinvenire molta documentazione su un altro membro di spicco del Gabinetto RS/33, il neurofisiologo Filippo Bottazzi, l'uomo che, ritengo, per le sue competenze dovesse studiare la morfologia aliena! L'azzardo è solo a prima vista. Panzera ha scoperto che Bottazzi si dedicava già all'epoca degli studi universitari a ricerche sul cervello e sulle fibre nervose corticali; inoltre, testimonia il fisiologo Amedeo Herlitzka, "alla Stazione Zoologica di Napoli eseguì una serie di ricerche fondamentali di fisiologia comparata, e di fisiologia del cuore dei vasi sanguigni". E non solo. Nell'Italia militarista d'ante guerra Bottazzi era stato scelto al Gabinetto Ricerche Speciali in quanto grandissimo esperto

Il libro di Filippo Bottazzi sullo spiritismo (cortesia di Mauro Panzera)

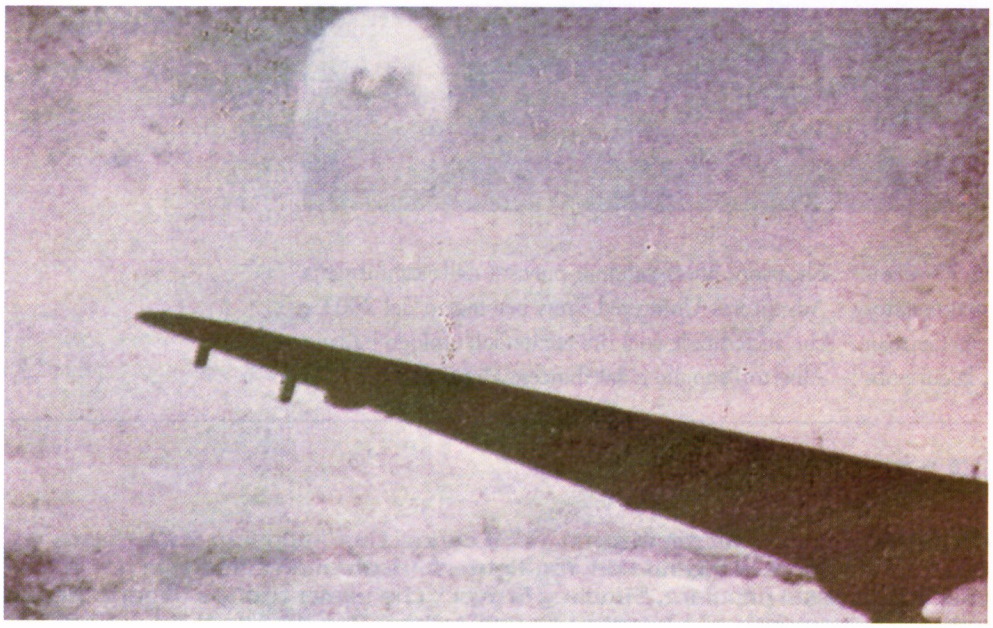






Sotto: progetti del *Discomet* del tecnico D.G. (a destra) e quello Miethe-Belluzzo (sin.)

(titolo originale, "Mickey Mouse on sky island") pubblicata a strisce giornaliere dal 1 dicembre 1936 al 3 aprile 1937. La vicenda è assai curiosa: una strana isola è tenuta sospesa nel cielo da un continuo bombardamento atomico; là vi dimora in gran segreto, spostandosi in cielo su un'automobile volante nascosta in una nube, uno scienziato tedesco che ha scoperto il modo di utilizzare l'energia nucleare (e che sembra ricordare Walter Miethe, il nazista che nel '33 lavorava al Centro Missilistico di Kummersdorf con Werner Von Braun e che in seguito passò alla costruzione dei dischi volanti); l'aspetto insolito di quella che sembrerebbe una banale storia a fumetti è stato sottolineato non dagli ufologi ma da un critico super partes, il direttore responsabile della testata *Topolino* per l'Italia, Mario Gentilini, che in una riedizione del fumetto commenta: "Gli studi sull'energia atomica erano allora solo agli inizi". Da dove aveva dunque attinto Walt Disney? Evidentemente da fonti dell'Intelligence americana, che da tempo spiavano il Führer.



Maggio 1944: un aereo tedesco fotografa un corpo volante non identificato su Kärnten (Austria)

PROPAGANDA NASCOSTA

Gli ufologi scettici negano l'esistenza delle V-7, affermando che la "leggenda" della loro costruzione sarebbe stata inventata nel 1952; arrivano persino a contestare velenosamente la nostra meticolosa ricostruzione, pur non avendo nemmeno mai visto i documenti in nostro possesso. Alla faccia del metodo scientifico! Ovviamente mentono sapendo di mentire. Che Hitler stesse cercando di costruire velivoli dalla forma inusitata era talmente noto, persino tra le linee alleate, che tra il 19 luglio ed il 23 ottobre 1943 la Disney pubblicò un altro fumetto, "Mickey Mouse on a secret mission", attraverso il quale, grazie all'uso dei comics, si dileggiavano le ricerche del Führer, ed in particolare, ci informa Franco Fossati su *Storia illustrata* del maggio 1978, "la costruzione di un aereo atomico a forma di V", palese riferimento all'ala volante! Forse potrà sembrare azzardato il collegamento tra fumetto e files fascisti, ma non è così. I comics, durante la guerra, venivano utilizzati come arma di propaganda, alla stessa stregua di altre tattiche militari. Lo conferma lo stesso Fosati: "Con l'avvicinarsi della Seconda Guerra Mondiale molte storie made in USA si trasformarono in strumenti più o meno efficaci della propaganda. Arruolarsi divenne quasi un gioco per i maggiori personaggi dei fumetti e tutti vollero rispondere all'appello della patria. Visto il riflesso sui giovani lettori, quasi nessuno dei grandi personaggi del fumetto americano è dunque sfuggito a questo destino, soprattutto Topolino, definito nel 1935 dalla Società delle Nazioni come simbolo internazionale di buona volontà; era popolarissimo, tant'è che Mickey Mouse fu la parola d'ordine delle truppe alleate il giorno dello sbarco in Normandia. Walt Disney e la sua équipe misero a disposizione del Governo americano la sottile ironia di Topolino, realizzando fumetti e disegni animati...".

LA BASE SUL GARDA

Di recente, sui files nazifascisti sono usciti altri libri, e persino un romanzo fantascientifico "ucronico" (cioè, di fantastoria) di Mario Franzeti, "Occidente" (Nord) in cui si immagina la vittoria militare del fascismo e nel quale l'autore menziona esplicitamente il Gabinetto RS/33 (il romanzo è stato un tale successo da essersi esaurito in poco tempo; *Times* vi ha dedicato un lungo articolo ed è in uscita il sequel). A parte l'ottimo "Occidente", sul fronte della saggistica, la qualità rende perplessi; si va da "I segreti perduti della tecnologia nazista" di Gary Hyland (Newton), che riprende le molte leggende messe

A Maderno sul Garda si ritirò il progettista D.G. del "Gabinetto RS/33". Il locale edificio scolastico divenne nel 1943 una sede repubblichina

in giro dai movimenti neonazisti sui dischi volanti del Führer, ad Henry Stevens, recentemente autore di "Hitler's Flying Saucers - A Guide to German Flying Discs of the Second World War", la cui pubblicazione in tascabile è prevista dalla californiana Adventures Unlimited Press per marzo del 2003 e che accredita le voci (inventate dall'ufologo italiano Alberto Fenoglio e dal francese Henry Durrant) sul

IL SAUCER PROGRAMME

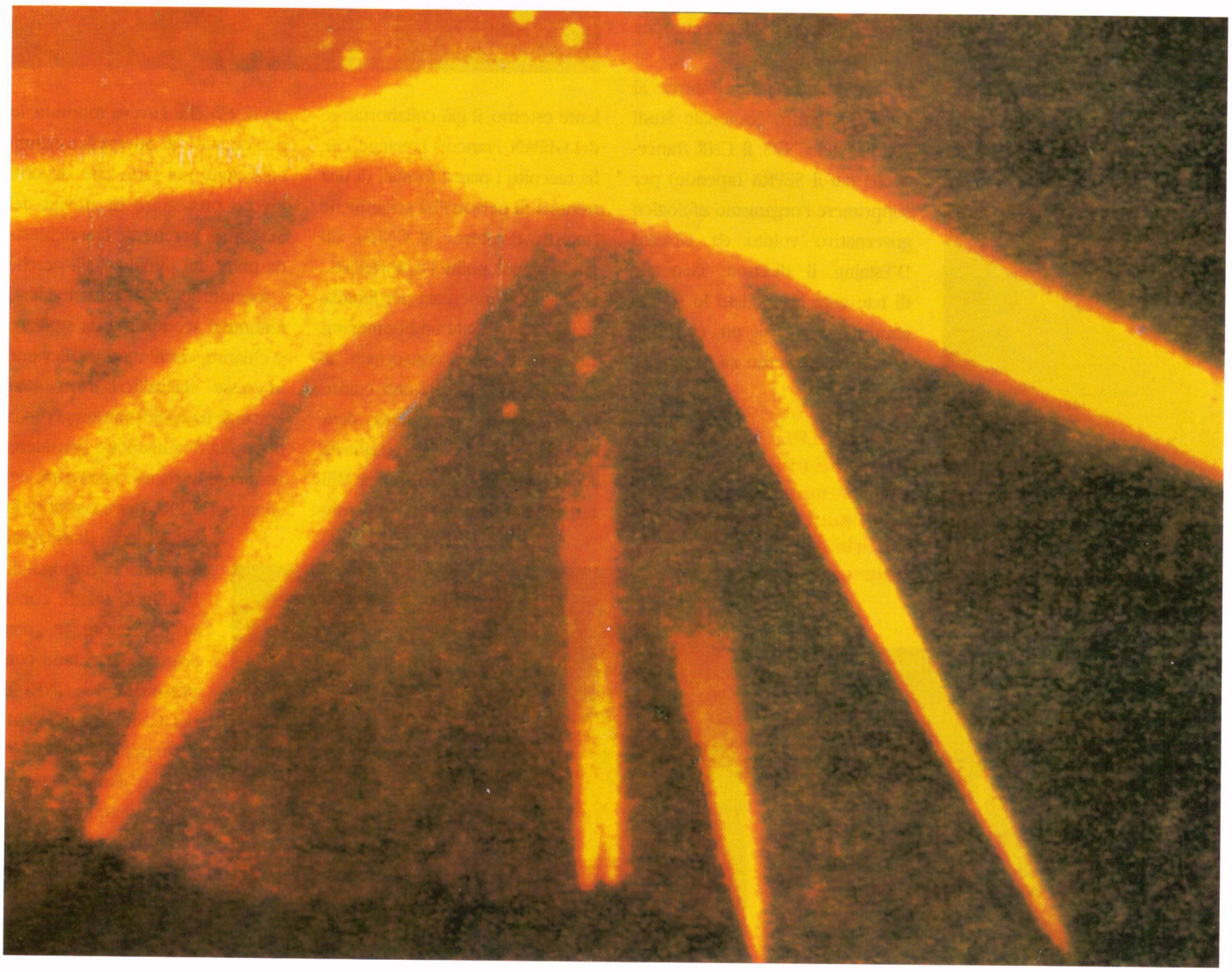
Ronald D. Humble, nel suo articolo "The German secret weapon - UFO connection", apparso sulla rivista californiana UFO nell'agosto del 1995, ripercorre la vicenda dei foo fighters (ricordando come tale nome fosse stato derivato da una strip fumettistica assai popolare, "Smokey Stover", che usava titolare "Where there's foo, there's fire"). Humble, attingendo chiaramente alla letteratura dell'italiano Renato Vesco ed al libro "Intercettateli senza sparare" (come già detto, caricato, nella versione americana, di testi e foto fasulle non dell'autore italiano), separa seriamente la leggenda dalla realtà e ricorda come, secondo Vesco, i nazisti disponessero di un aereo supersonico, il Kugelblitz o "Ball lightning", il cui prototipo era stato testato nel febbraio del 1945 in una base sotterranea a Kahla in Turingia, "prima di essere distrutto, sul finire della guerra, co i rimanenti Feuerballs. Questi progetti erano coordinati sotto massima segretezza dal Comando Tecnico Generale della S.S., che si occupava anche delle V-1 e delle V-2 ed il cui direttore, il generale Hans Kammler scomparve misteriosamente dopo la guerra; gli esperimenti erano condotti in una zona sperduta nei monti Harz, ove alcune fattorie sotterranee disponevano di laboratori ed officine per la costruzione dei missili V-2 e di altre armi" (quest'ultima informazione è stata confermata anche da George Klein, uno dei nazisti che vuotò il sacco sulle V-7, dopo la guerra).
Humble concorda sul fatto che, a guerra finita, sia americani che russi ottennero interi dossier completi sugli sviluppi bellici nazisti (sinora si pensava che invece essi avessero messo le mani su pochi frammenti progettuali inconsistenti); ciò avrebbe allarmato gli americani, convinti, nel dopoguerra, che dietro i dischi volanti vi fosse retroingegneria nazista di matrice russa; Humble cita a tal proposito un "report" del capitano Edward Ruppelt del Blue Book, secondo cui l'Aeronautica americana concludeva (presumibilmente sollevata) che i dischi dimostrassero manovre troppo avanzate per essere di matrice sovietica.
Anche un altro ricercatore, il fisico scettico Harley D. Rutledge (in "Project Identification" del 1981) ha ipotizzato una matrice terrestre di origine tedesca. Del resto, secondo i files fascisti, la Gestapo iniziò ad interessarsi delle ricerche del Gabinetto RS/33 nel 1938; un anno dopo veniva testato il primo jet militare tedesco, l'Heinkel 178. Sempre nel 1939 l'ingegner Heinrich Focke veniva coinvolto nella progettazione e nella costruzione degli aerei FW6, Fa223, Fa226, Fa283 e 284; il progettista tedesco anticipò la propulsione dei moderni elicotteri e

Torniamo a parlare dei "Files Fascisti" sugli UFO

GABINETTO RS/33: DAL COVER UP ALLA MINACCIA ALIENA

Si aprono gli archivi storici ed emergono nuove sorprese circa le ricerche segrete dei fascisti sui dischi volanti: avvistamenti, riserbo e la paura di una guerra interplanetaria

DI ALFREDO LISSONI



cacia e non senza dolcezza di ricordi è

ROBERTO SCHEGGI

Interessante fenomeno celeste osservato a Torino

TORINO, 2 notte.

Un interessante fenomeno celeste, tanto più notevole in quanto che avvenuto di giorno, si è verificato ieri nel cielo della nostra città.

Potevano essere le 17.10 o le 17.15 ed il giorno era ancora molto chiaro, poichè il sole si era appena avviato al tramonto dopo la magnifica giornata di Capodanno. Molta gente era a quell'ora per le strade, uscita a passeggio o diretta a tornare a casa dopo essersi goduto per i viali e per i giardini il sereno pomeriggio invernale.

Così moltissimi hanno avuto occasione di osservare quanto nell'ora suindicata è accaduto nella limpida atmosfera. Descriviamo il fenomeno come è stato notato da piazza Castello. Ad un certo punto, dunque, nella direzione del parco del Valentino ed alquanto al disopra della linea che le colline torinesi segnano sull'orizzonte, è apparso nel cielo un grosso punto luminoso, splendente di una luce vivida e bianchissima. La fulgida massa celeste, percorrendo una traiettoria simile a quella delle stelle cadenti, ma assai più lunga e rigando lo azzurro con una striscia incandescente, si è spostata velocissima da sud a nord-est, seguendo cioè un percorso inverso a quello del sole e della luna.

Giunta ad un punto corrispondente presso a poco alla zona situata fra la borgata Monterosa e il Cimitero, la meteora è come esplosa, si è sfoccata, divisa in due o tre lingue raggianti e quindi si è spenta.

Un grido di stupore si è levato da quanti hanno potuto notare il meraviglioso fenomeno, durato non più di due o tre secondi.

E siccome ieri era Capodanno, lo straordinario fatto celeste è stato subito interpretato come un ottimo presagio, come una manifestazione di buon augurio per tutto il 1933.

Fra il popolo minuto poi l'avvenimento ha dato luogo ai più fantastici commenti, tutti però fausti, tutti improntati al più sorridente ottimismo.

La gi
a ben
a Mil
rante

Sopra: insolito fenomeno celeste su Torino il 2 Gennaio 1933 (da "Il Secolo d'Italia", organo del P.N.F.)

Il successo della trasmissione "Ai confini", andata in onda il 5 agosto scorso su ItaliaUno, dedicata agli UFO e contenente una minuziosa ricostruzione della vicenda dei *files fascisti* della durata di mezz'ora, ha portato all'inevitabile ricaduta di interesse. Risultato, è stato possibile recuperare nuovi documenti, alcuni dei quali fotografici, che dovrebbero testimoniare della presenza di "velivoli non convenzionali" nei cieli dell'Italia del Ventennio.

La prudenza è però d'obbligo, specie quando si procede all'analisi di fotografie realizzate con macchine che, per la tecnica dell'epoca, lasciavano non poco a desiderare. Di entrambe le due immagini recuperate mancano riferimenti cronologici precisi; la prima foto che ho potuto analizzare, e che mostrerebbe una serie di UFO in formazione, è stata scattata a S.Remo, nell'imperiese; ma potrebbe anche trattarsi di un difetto della fotografia; la seconda immagine ritrae invece il molo bergamasco di Sarnico e, pur apparendo datata, è presumibilmente di data recente e mostra non già una serie di UFO ma alcuni fuochi d'artificio del genere che vengono sparati in agosto sul lago d'Iseo per la gioia dei turisti.

Il collega Matthew Hurley ha poi trovato diverse fotografie ante guerra, alcune delle quali già note, che ha reso disponibili on line nel sito "Historical artwork"; fra le tante, ne spicca

Al centro: UFO su Slide Ward in Colorado (Aprile 1929)

A fianco: insolite luci in apparente formazione su San Remo. Per l'immagine, che potrebbe anche essere tratta da una cartolina, non si può però escludere un difetto fotografico

In apertura: formazione di velivoli non identificati illuminati dalla contraerea su Los Angeles il 25 Febbraio 1942

5-03

una scattata a Slide Ward, in Colorado, nell'aprile del 1929 da Edward Pline; costui avrebbe udito un forte boato ed avvistato e fotografato in cielo "una forma larga e rotonda" che si muoveva sopra la sua testa (i giornali dell'epoca non riportarono alcunché).Ma la documentazione più interessante è emersa, come al solito, frugando negli archivi.

Arrivano messaggi dal pianeta Marte?

Parigi, 19 aprile, mattina.

Si ha da New York che un giornale scientifico, l'« Electrical World », pubblica un articolo impressionante intorno a una pretesa comunicazione interplanetaria. « I radiotelegrafisti di Mount Wilson in California — dice il giornale — dichiarano di aver ricevuto in questi ultimi tempi dei segnali di un carattere bizzarro, che non appartengono nè all'alfabeto Morse, nè a qualsiasi altro alfabeto conosciuto e il cui significato è indecifrabile. I segnali sono molto intensi e gli operatori suppongono che possano venire dal pianeta Marte. L'inventore elettricista Nicola Testa propende però a ritenere che si tratti di qualche poderosa installazione situata nel Giappone e si propone di fare una inchiesta in proposito

TACITARE I GIORNALI

Debbo dire che a lungo mi sono interrogato sulla rapidità, ai limiti dell'incredibile, con cui il regime fascista fosse riuscito ad insabbiare l'atterraggio di un disco volante nel '33, a creare una speciale commissione investigativa, ad attivare tutti gli agenti dell'OVRA per "tacitare giornali e testimoni", ed infine a coinvolgere funzionari dell'osservatorio di Brera, affinché fornissero ad eventuali curiosi una spiegazione di comodo (la caduta di un meteorite). Un simile tempismo era decisamente sospetto. Ed alla fine, grazie alla collaborazione del giornalista Antonio Cosentino, che mi ha consentito l'accesso agli archivi storici della Prefettura di Varese, la soluzione è arrivata. Il Duce, che all'epoca dei fatti del '33 credeva *inizialmente* di avere a che fare con un prototipo segreto del nemico, aveva già vissuto un'esperienza similare, cinque anni prima! Solo che in quell'occasione l'aereo sperimentale era terrestre, ma soprattutto apparteneva alla nostra Aeronautica; fuga di notizie vi era stata, e non si era riusciti ad impedirla. Leggo infatti quanto segue in una velina datata 12 marzo 1928, decifrazione di un telegramma "in codice" inviato ai prefetti del Regno da Mussolini in persona: "N. 7646 stop. Il giorno nove scorso alcuni giornali hanno pubblicato la notizia della costruzione di un nuovo aeroplano per record di durata et distanza stop. Avevo ordinato che la costruzione di tale apparecchio fosse tenuta gelosamente segreta innanzitutto per non manifestare alle Aeronautiche straniere la nostra intenzione di intervenire in competizioni dalle quali [... parola censurata] eravamo sino a ora rimasti assenti, poi perché intendevo che prima di interessare l'opinione pubblica mondiale l'Aeronautica italiana dovesse essere cautelata nel suo buon nome almeno da riuscite prove di controllo stop. L'aeroplano non est pertanto uscito ancora dai cantieri che già la stampa si impossessa della notizia, corredandola di dati tecnici che, se non ne costituiscono la violazione di un segreto militare, rappresentano la divulgazione di notizie che possono pregiudicare un successo nazionale stop. Prego le Signorie Vostre di invitare perentoriamente signori direttori dei principali quotidiani a volere rinunziare alla pubblicazione di preparativi prima che non ne sia data comunicazione ufficiale stop. Su casi di dubbi in materia tanto tecnici esiste un organo, cioè l'ufficio stampa del Ministero dell'Aeronautica; può sempre fornire tutte le necessarie informazioni. Il Capo del Governo, Ministero dell'Aeronautica, Mussolini".

Il testo del telegramma, ribadisco, era stato cifrato (le parole erano state sostituite da una serie di numeri in codice), ma l'Archivio di Varese disponeva anche della velina decriptata. L'evento si riferiva chiaramente alla fuga di notizie circa un aereo militare segreto; le direttive erano espresse in maniera alquanto tenera e diplomatica: il Duce non aveva ancora conquistato l'appoggio incondizionato di una fetta consistente della popolazione (si pensi che il sostegno dei cattolici arrivò solo l'anno dopo, con i Patti Lateranensi); di ben altro tenore saranno le disposizioni, perentorie, impartite cinque anni dopo! A seguito di questa prima esperienza "mediatica" negativa è logico ritenere che le gerarchie del regime avessero addestrato gli agenti dell'OVRA per impedire che un'analoga fuga di notizie potesse ripetersi in futuro. I vertici dell'Italia militarista ebbero buon fiuto, visto che nel giugno del 1933 avrebbero avuto nientemeno che la ventura di imbattersi in un disco volante. La struttura di "copertura", messa in pista nel frattempo, funzionò egregiamente; ecco come e perché fu possibile, nel giro di poche ore, insabbiare l'episodio lombardo del 1933!

Sopra: la stampa del 1909 aveva già parlato di misteriosi radiosegnali che affascinarono Guglielmo Marconi, presunto capo del "Gabinetto RS/33"

Sotto: UFO di anteguerra su Sarnico? No, probabuilmente si tratta di fuochi d'artificio

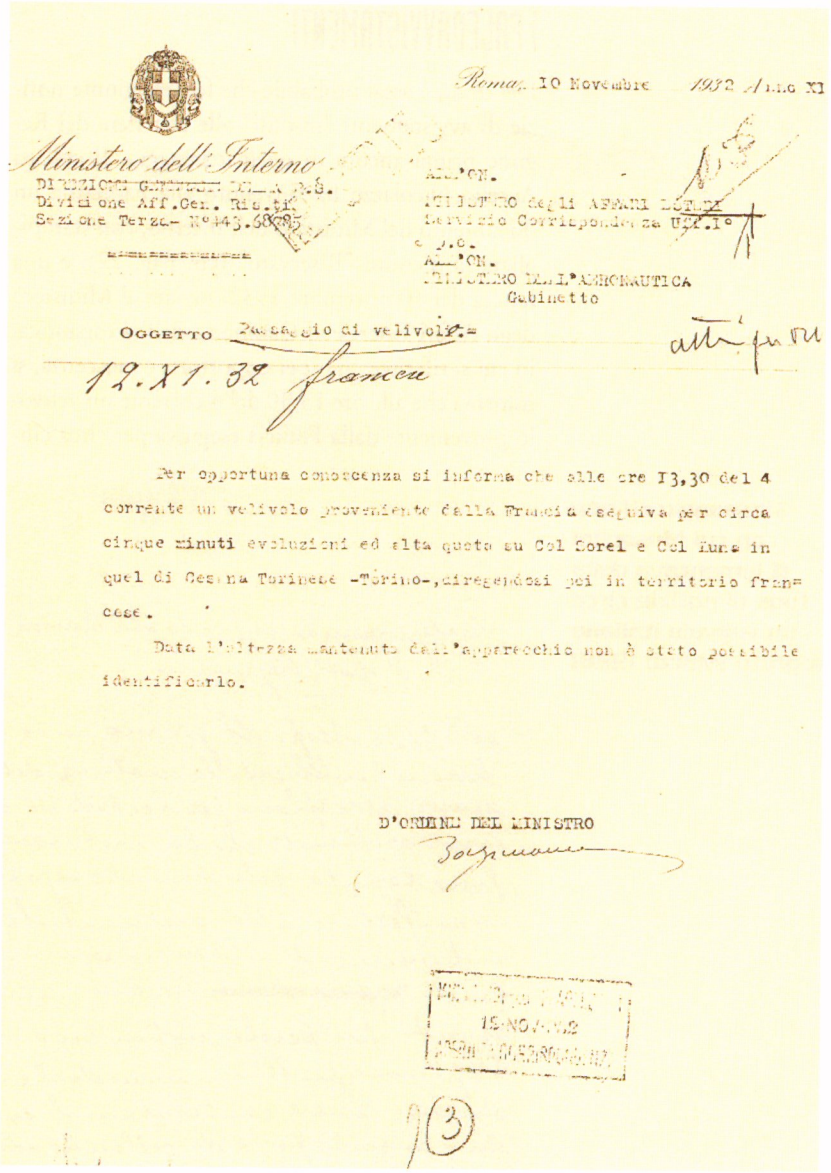
getto, che sembrava galleggiare nell'aria, partì a velocità vertiginosa verso il cielo". Quattro mesi dopo un altro UFO veniva avvistato su Alli, a sei chilometri da Catanzaro. Velivoli militari o velivoli alieni? Poco importa, ma certamente quelle insolite presenze dovettero cominciare ad impensierire le autorità.

LA DISNEY CONNECTION

E la verità, poco alla volta, sta emergendo. Il tema dei files nazifascisti, del resto, affascina molti ricercatori, in tutto il mondo. Negli Stati Uniti l'uscita di un libro, "The Hunt for zero point" di Nick Cook, è destinato a innescare polemiche; per dieci anni editore della prestigiosa rivista *Jane's Defense Weekly*, la bibbia degli appassionati di aeronautica, Cook mette ora a rischio la propria credibilità sostenendo che il governo americano avrebbe lavorato per cinquant'anni, in gran segreto, ad un progetto di retroingegneria nazista. Sindrome del colonnello Corso? Non pare proprio. Un ricercatore a nome Igor Witkowski avrebbe rivelato a Cook di una vecchia miniera ove le S.S. avrebbero lavorato "ad una macchina ovale rotante, mossa da elettricità, detta il *campanello*", e che, qui sta l'assurdo, avrebbe funzionato come macchina del tempo! Ci sia consentito di dubitarne (sembra di leggere la trama del film "Philadelphia experiment II"); ho contattato il collega polacco Robert Lesniakiewicz, capitano riservista dell'Esercito di frontiera nonché presidente del gruppo ufologico Jord-Nol (che studia principalmente segreti militari violati), che mi ha confermato che gli esperimenti sulle V-7, i dischi volanti nazisti, venissero condotti in gallerie segrete della Polonia, principalmente nella zona dei monti Tatra e Gory Sowie (i primi, per l'alto numero di avvistamenti e di sparizioni, sono considerati l'Hessdalen della Polonia). Non ho trovato invece prove della veridicità di quanto afferma Cook, che sostiene che sarebbe esistita anche un'altra macchina antigravità nazista, un disco volante chiamato *Repulsine* (vi sono peraltro molte "voci" che affermano, da molti anni, di studi segreti nazisti sull'antigravità).

Tutto falso, dunque? Forse, e forse no. Viene da ritenere che debba esserci qualcosa di vero in queste storie, visto che persino a Walt Disney, noto editore di fumetti assai vicino ai servizi di Intelligence, qualcosa arrivò all'orecchio, prima della guerra. Pochi sanno che Disney avesse un "debole" per le tematiche del mistero, una vera e propria passione trasmessa poi ai suoi continuatori (si pensi al recente successo "Lilo e Stich", ove un Man In Black cita espressamente il caso Roswell, o al fatto che il 12 febbraio 1967 la Disney pubblicò una storia del famosissimo Carl Barks, "Zio Paperone ed il bilione in fumo", rieditata in "Paperino del dicembre 2002, in cui si dileggiano gli antesignani dello Csicop o "Club degli scettici"; questi offrono un bilione di dollari a chi sarà in grado di presentare loro un disco volante con umanoidi; ed ecco che un UFO miniaturizzato atterra sul loro desco, lasciandoli peraltro sempre increduli).

"Zio Walt" doveva sapere benissimo, come molti suoi contemporanei legati all'Intelligence, delle ricerche segrete dei nazisti e sfruttò l'idea, da buon fumettista, per realizzare una storiella propagandistica, "Topolino e il mistero dell'uomo nuvola"



Roma, 10 Novembre 1932 Anno XI

Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
Divisione Aff.Gen. Ris.ti
Sezione Terza.- N°443.60085

ALL'ON.
GABINETTO degli AFFARI ESTERI
Servizio Corrispondenza Uff.Io
e p.c.
ALL'ON.
GABINETTO DELL'AERONAUTICA
Gabinetto

OGGETTO Passaggio di velivoli.=

12.XI.32 francese

Per opportuna conoscenza si informa che alle ore 13,30 del 4 corrente un velivolo proveniente dalla Francia eseguiva per circa cinque minuti evoluzioni ad alta quota su Col Corel e Col Rune in quel di Cesana Torinese -Torino-, diregendosi poi in territorio francese.

Data l'altezza mantenuta dall'apparecchio non è stato possibile identificarlo.

D'ORDINE DEL MINISTRO

Bonfiglio

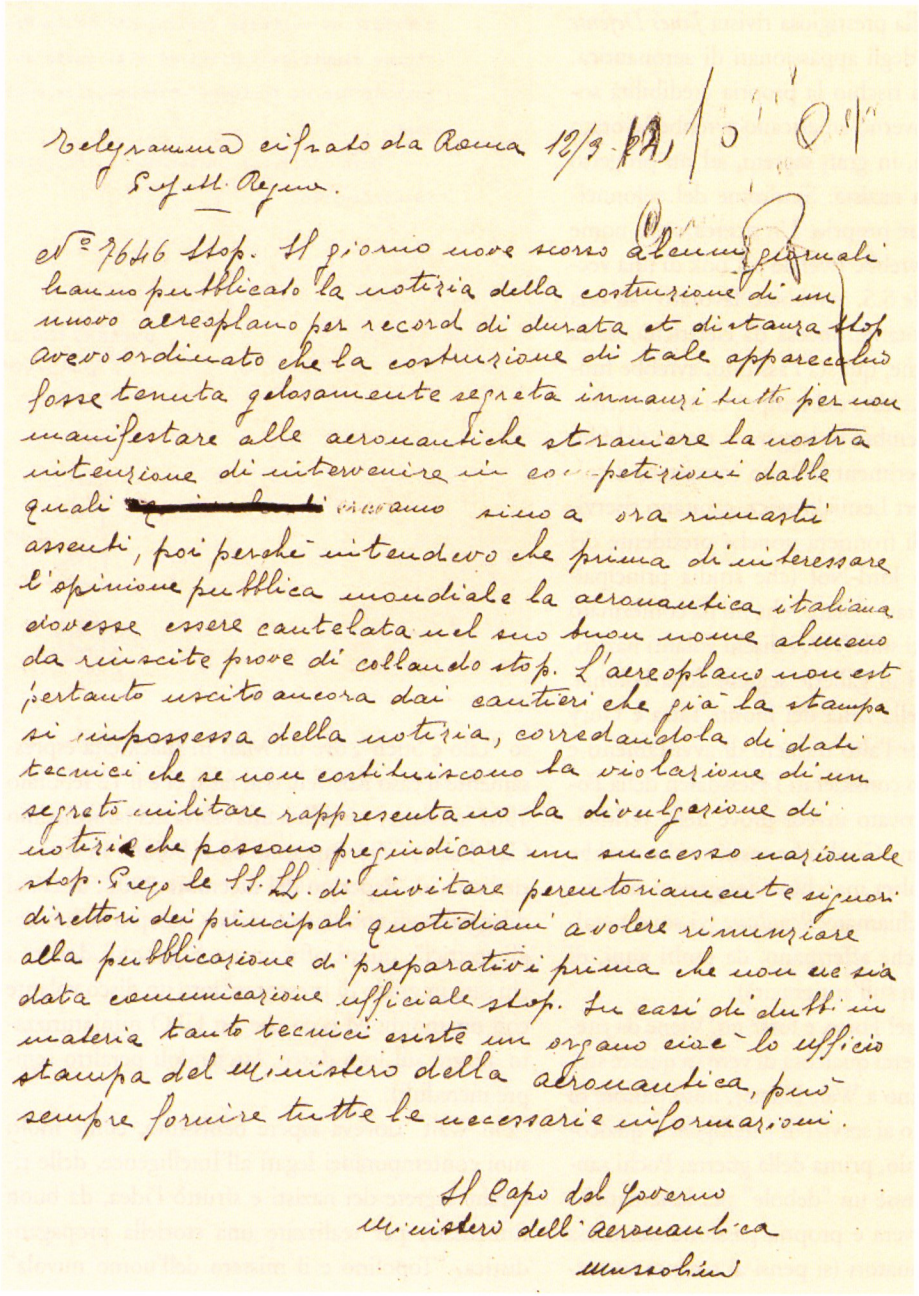
15-NOV-1932

(3)

Un documento segreto della Farnesina su strani velivoli nei cieli torinesi il 4 Novembre 1932 (cfr. a pg. 19 l'evento di circa 2 mesi dopo) rinvenuto da Aurelio Nicolazzo

I PALEOAVVISTAMENTI

Del resto, è assai probabile che fossero giunte notizie di avvistamenti "insoliti" alle alte sfere del Regime prima ancora di quell'atterraggio. Il collega Aurelio Nicolazzo ha rinvenuto alla Farnesina un documento del Ministero dell'Interno, con stampigliata la dicitura "Riservato" (cfr. pag. 22); è una lettera del 10 novembre 1932, inviata al Ministero degli Affari Esteri e al Gabinetto dell'Aeronautica, in cui si riferisce che "per opportuna conoscenza, si informa che alle ore 13.30 del 4 corrente un velivolo proveniente dalla Francia eseguiva per circa cinque minuti evoluzioni ad alta quota su Col Sorel e Col Luna in quel di Cesana Torinese - Torino -, dirigendosi poi in territorio francese". Un banalissimo aereo francese? La classifica di segretezza del rapporto, e l'allarme suscitato, portano ad escludere una spiegazione convenzionale. La lettera concludeva lapidariamente: "Data l'altezza mantenuta dall'apparecchio, non è stato possibile identificarlo". Sappiamo poi che un "segmento con due V attaccate alle estremità della base" venne visto nel cielo di Arquata Scrivia (AT) alla fine di aprile del 1928 e che nel febbraio del 1923 un "grosso pesce color rame, con riflessi metallici, due oblò ovali ed una cupola trasparente al cui interno non si notava nulla, ed infine con un'elica color rame in coda", scese in picchiata dal cielo in un bosco di Pieve di Teco (IM). Il testimone, all'epoca un ragazzo diciassettenne, racconterà all'ufologoCUN Roberto Balbi che "dopo un po' l'elica si era messa a girare vorticosamente, tanto da sparire praticamente alla vista; contemporaneamente notai alcuni punti rossi brillanti, che non riuscii ad interpretare, se luci o fiamme. Con uno schiocco l'og-



Telegramma cifrato da Roma 12/3 - 1928

Prefett. Regno.

N° 7646 stop. Il giorno nove scorso alcuni giornali hanno pubblicato la notizia della costruzione di un nuovo aeroplano per record di durata et distanza stop. Avevo ordinato che la costruzione di tale apparecchio fosse tenuta gelosamente segreta innanzi tutto per non manifestare alle aeronautiche straniere la nostra intenzione di intervenire in competizioni dalle quali ~~[illegible]~~ siamo sino a ora rimasti assenti, poi perchè intendevo che prima di interessare l'opinione pubblica mondiale la aeronautica italiana dovesse essere cautelata nel suo buon nome almeno da riuscite prove di collaudo stop. L'aeroplano non est pertanto uscito ancora dai cantieri che già la stampa si impossessa della notizia, corredandola di dati tecnici che se non costituiscono la violazione di un segreto militare rappresentano la divulgazione di notizie che possono pregiudicare un successo nazionale stop. Prego le SS. LL. di invitare perentoriamente signori direttori dei principali quotidiani a volere rinunziare alla pubblicazione di preparativi prima che non ne sia data comunicazione ufficiale stop. In casi di dubbi in materia tanto tecnici esiste un organo cioè lo ufficio stampa del Ministero della aeronautica, può sempre fornire tutte le necessarie informazioni.

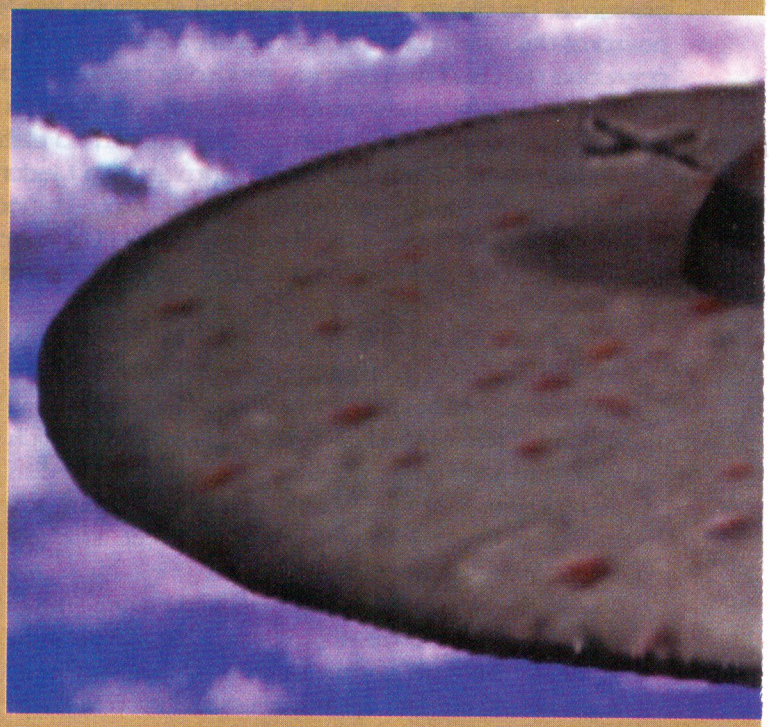
Il Capo del Governo
Ministero dell'aeronautica
Mussolini

Messaggio cifrato con cui Mussolini si lamentava della fuga di notizie circa un velivolo italiano segreto (Marzo 1928)

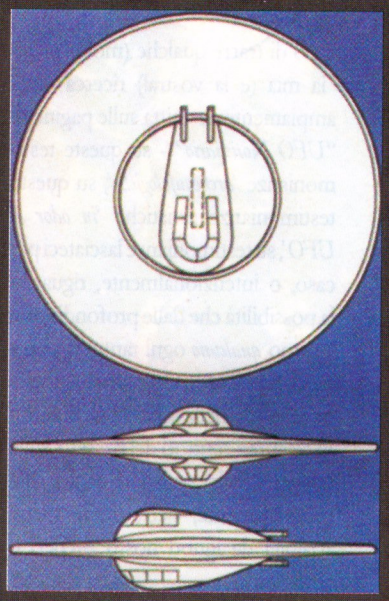
RETROINGEGNERIA ALIENA NEL VENTENNIO

ESCLUSIVO

Il ritrovamento di alcuni progetti cartacei di un disco volante conferma e chiude la vicenda dei "files fascisti"
Alfredo Lissoni



La saga dei files fascisti va avanti. Alla luce degli ultimi documenti ottenuti da varie fonti, possiamo ora stabilire che, dopo avere ricevuto nel 1938 da Mussolini i files del Gabinetto RS/33, Hitler mise all'opera i propri progettisti per la costruzione dei Fliegende Scheiben (i dischi volanti terrestri) in un'opera di retroingegneria aliena. Si partiva dai carteggi riguardanti un oggetto finito e si cercava di ricostruirne il funzionamento per mettere a punto dei rivoluzionari aerei discoidali con i quali il führer sperava di spezzare le reni agli Alleati. Evidentemente non fu possibile ricreare in toto i dischi volanti, sia per il gap tecnologico che ci separa dagli alieni, sia per la mancanza di materie prime (principalmente il combustibile alieno) e leghe che evidentemente costituivano il disco; dopo la guerra, a seguito del crash di Roswell, gli americani hanno tentato di replicare lo stesso esperimento, con un margine maggiore di successo ma senza peraltro riuscire a venire a capo del sistema con cui riprodurre la propulsione aliena. La svolta definitiva alle nostre ricerche avveniva il 19 gennaio 2001. Sapevamo che gruppi di ufologi scettici da tempo cercavano di screditare, sia operando in Italia che all'estero, la storia dei files fascisti; il motivo era facilmente comprensibile: dimostrare che esisteva un'ufologia segreta nel Ventennio, dunque assai prima della nascita ufficiale dell'ufologia stessa, significava demolire le teorie scettiche secondo cui gli UFO erano solo un mito sociopsicologico generatosi per le ansie del Dopoguerra, alimentato dalla fantascienza e dalle paure della Guerra Fredda. Diventava basilare, ai fini della nostra ricerca, individuare dei testimoni, possibilmente di prima mano, o dei protagonisti di quei lontani eventi. A metà gennaio ricevevamo la lettera di Livio Milani, un ufologo lombardo quarantenne che si era appassionato ai dischi volanti sin da ragazzo e che aveva letto delle nostre ricerche sui files di Mussolini; Milani sosteneva di avere conosciuto un progettista, deceduto due anni prima, che aveva lavorato presumibilmente per il Gabinetto RS/33. Il 19 gennaio lo incontrai, nella sua casa a Maderno, sul Garda. "Conosco personalmente una signora, che abita nel mio paese, il cui



A lato: il "disco volante" tedesco progettato dall'Ing. Miethe visto da varie angolazioni

padre, anni fa, quando era ancora in vita, mi parlò di un suo progetto di un rotore ad energia elettromagnetica da applicare ad un disco, o piatto volante, come lo chiamava lui", ci raccontava Livio. "Ho parlato direttamente, diversi anni fa, con questo progettista, D.G. (nominativo in archivio CUN; tacciamo volutamente nomi e località su richiesta della figlia); già all'epoca mi disse di avere progettato un disco volante ma onestamente non gli credetti. Allora io non sapevo nulla e non si sapeva nulla) dei cosiddetti files fascisti. Ma qualche tempo addietro, mentre chiacchieravo del più e del meno con la figlia, il discorso cadde sugli UFO. Rievocando il padre morto da poco, la signora, che ha 35 anni, mi disse che D.G. durante la guerra aveva lavorato a Roma presso un Gabinetto che si occupava, in gran segreto, dello studio di nuovi aerei per il Fascismo! Ma anni fa, quando parlavo con D.G., io non lo sapevo affatto! L'uomo era stato molto schivo su quell'argomento; la stessa figlia (che peraltro è la figlia adottiva) non sapeva altro; dopo la guerra D.G. si era trasferito a Milano; negli anni Settanta si era trasferito infine sul Garda, in quelle stesse zone ove si erano consumate le vicende della Repubblica di Salò. Ho chiesto alla figlia se avesse del materiale e lei ha frugato tra le carte del padre e mi ha fornito tutto ciò che aveva: 10 fogli in duplice copia (originali su carta velina e copie carbone) del progetto di un disco volante!".

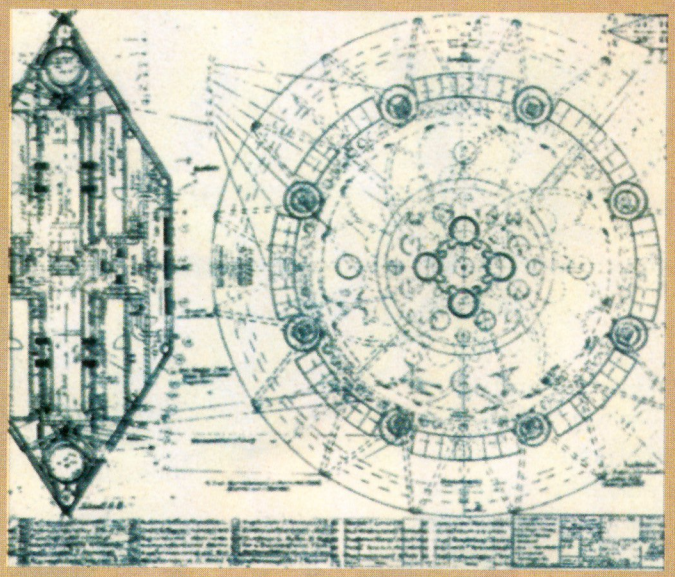
Gli UFO, un'arma segreta nazista? A lato il prototipo dell'AVRO-Car statunitense - canadese realizzato sul progetto dell'Ing. Miethe (1953)

Il disco ritrovato

Milani mi ha fatto visionare il materiale e mi ha consegnato gli originali, realizzati a matita su carta velina, affinché li studiassimo.

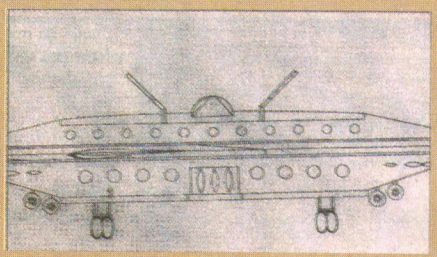
Oltre ai 10 fogli di un metro per 50 cm, abbiamo ricevuto una relazione di dieci pagine, anch'essa in duplice copia e con le annotazioni originali, a mano e a matita, dell'autore.

La documentazione rinvenuta è eccezionale e sembra chiudere definitivamente la vicenda dei files fascisti. La relazione è datata 12 luglio 1965; i fogli (contenenti 17 disegni) sono antichi ma privi di data; essi mostrano inequivocabilmente il progetto di un disco volante che D.G. evidentemente intendeva depositare all'Ufficio Brevetti di Milano (ma qualcuno o qualcosa evidentemente glielo impedì, e le carte rimasero in soffitta sino alla sua morte). Sebbene nella lettera di accompagnamento, firmata dal progettista, D.G. dichiarasse di non avere precise nozioni di aeronautica, il suo progetto dimostrava invece un'altissima perizia tecnica ed una precisione certosina tipica degli ingegneri; il progetto era inoltre troppo ben definito per essere considerato solo un modello immaginario; D.G. doveva avere effettivamente lavorato alla costruzione di un disco volante e ne aveva conservato, quanto meno a mente, le specifiche; dopo la guerra aveva cercato di ricostruirne su carta il modello, tentando di attribuirsene la patemità.

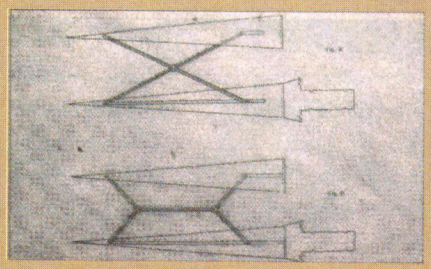


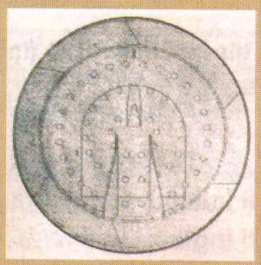
Non conosceva il funzionamento dei motori alieni, e dunque aveva inserito dei razzetti; si interrogava poi sul combustibile.

Ma era sin troppo evidente che D.G. aveva lavorato ad un progetto di ingegneria aliena; non voleva essere immischiato nella pericolosa questione dei dischi volanti, e per questo motivo aveva sempre mantenuto il segreto, tenendo persino all'oscuro di tutto la figlia; inoltre, per non svelare il suo passato, aveva deciso di apportare delle vistose correzioni alla relazione da presentare all'Ufficio Brevetti (il che spiega forse perché i carteggi non siano mai stati inoltrati), correzioni visibilissime nella copia autografa in nostro possesso, nella quale D.G., ad un certo momento, sostituiva la denominazione di disco volante con un meno impegnativo *disco-cometa* o *discomet*! In tutti i modi aveva cercato di attribuirsi la paternità dell'invenzione e per questo motivo aveva vistosamente sottolineato i brani in cui asseriva di esserne l'ideatore, non volendo evidentemente che si scoprissero i retroscena della sua militanza fascista (del resto, nel Paese repubblichino ove trascorse gli ultimi anni non trovammo nessuno disposto a parlarci a cuore aperto di quel periodo).



In alto la "trottola volante" tedesca dell'Ing. Schriever. A lato tre dei diciassette disegni dell'Ing. D.G.: simile forse alla "V-7" nazista, ecco il "disco volante" italiano!





D.G. aveva disegnato peraltro solo l'esterno del disco volante, la corona circolare e le ali; non erano presenti disegni dell'interno; se c'erano, o erano andati perduti o distrutti o sottratti; se non c'erano, era plausibile che D.G. del disco di Vergiate avesse studiato solo l'esterno; lo confermavano del resto i files fascisti, accennando al fatto che i tecnici venissero obbligati a lavorare solo per un tempo relativamente breve ai dischi volanti, chiaramente per frammentare le informazioni ed impedire che il singolo avesse un quadro completo del progetto al quale era distaccato.

Il parere dell'esperto

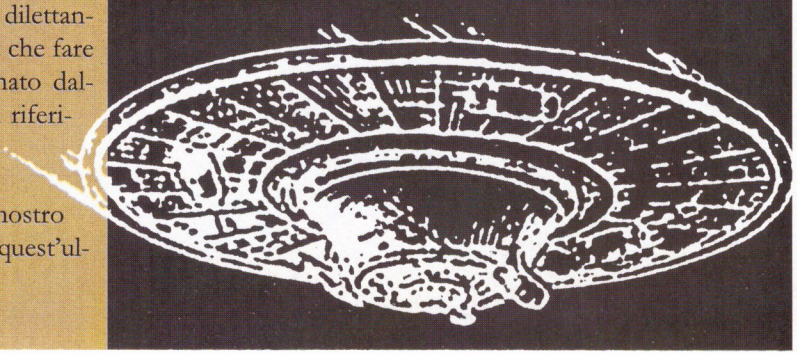
Ci siamo rivolti al dottor Luis Lopez, fisico ed ingegnere informatico, oltreché esperto di ufologia, per avere un parere tecnico. Sul discomet di D.G. Lopez ha dichiarato: "Il disco, di per sé, potrebbe volare, in quanto si basa su un principio analogo a quello dell'elicottero, ma al contrario: l'elica, anziché all'interno, è posta all'esterno del corpo che deve sollevare; ma ci sono almeno tre difficoltà da risolvere; per prima cosa, il controllo della velocità della corona, onde ridurre al massimo le forze centrifughe che potrebbero andare ad influire sul funzionamento dei servomeccanismi, quali le ali e i propulsori. Altra difficoltà è il controllo dei servomeccanismi stessi dalla cabina di comando; i meccanismi per i movimenti delle ali (regolazioni angolari, valvole che controllano l'alimentazione del combustibile ai propulsori) sono stati pensati come fissi nella corona, ma azionati da energia elettrica dall'interno del disco. Ulteriore problema è dato dalla velocità della corona; se troppo elevata, creerebbe problemi al contenimento del carburante; la stessa forza potrebbe creare malfunzionamenti ai meccanismi in movimento, montati sulla corona. Il prototipo potrebbe alzarsi in volo; compensando gli angoli delle ali con la superficie alare e la potenza dei motori si potrebbe ridurre la velocità della corona. Il progettista, però, non tratta del peso e della velocità di rotazione della corona e della potenza dei motori; nello studio queste voci sono lasciate in bianco. E non tratta del sistema di comando della corona circolare, dall'interno del nucleo centrale, per l'apertura e chiusura del carburante e dei tre motori a reazione, per il pompaggio del carburante ai tre motori, per l'accensione e lo spegnimento degli stessi; ciò vale anche per l'apertura e chiusura e il grado di inclinazione voluto delle tre ali, di cui si dice soltanto che può essere controllato mediante un sistema di contatti elettrici (riteniamo che con delle rotelline conduttrici potrebbero trasmettersi dal disco gli impulsi elettrici di comando sulla corona, con un principio analogo a quello usato dai moderni tram). D.G. non ci dice nulla della strumentazione dell'apparecchio; afferma poi che in prossimo futuro il disco potrebbe essere utilizzato per l'astronautica; tutti i sistemi di navigazione spaziale sono effettivamente basati sul principio di spostamento di

In alto e basso, la "Flug Kreisel" (trottola volante) di Rolf Schriever. Al cento ricostruzione della "V-7" ideata dal tedesco Miethe e dall'italiano Belluzzo, costruita a Bratislava nel 1945

massa; detto molto semplicemente, però, in questo caso il velivolo sarebbe inadeguato nello spazio in quanto la corona è stata progettata per lavorare con l'aria dell'atmosfera terrestre. Invece i razzetti a reazione montati sullo scafo per il volo orizzontale, potrebbero spingere il velivolo nello spazio, a condizione che i propulsori siano basati sul principio di spostamento di massa. Sulla stabilità ed il rendimento del prototipo non si può dire nulla; ma in linea teorica poteva alzarsi in volo. Abbiamo a che fare peraltro con uno studio di massima, realizzato a grandi lineee e

basato soltanto su principi conosciuti".

Secondo chi scrive, la relazione autografa di D.G. mostrava diversi aspetti sconcertanti; chiaramente il disco illustrato sulla carta, se mai era stato costruito o meglio ricostruito, non aveva mai raggiunto la fase finale del volo; per questo alcune specifiche tecniche - di volo - non erano state indicate; chiaro che nel 1985 D.G. aveva lavorato "a memoria", senza avere i mezzi economici e tecnici per realizzare un prototipo; si era sicuramente ispirato al disco di Vergiate e ne aveva realizzato una versione "domestica" (e forse un po' ingenua), con razzetti, basata peraltro su alcune peculiarità, come la corona circolare rotante per l'attrito o la grande velocità stimata, palesemente desunte da un processo di retroingegneria aliena (in quanto tipiche della casistica ufologica); la sua relazione, peraltro, a volte appariva volutamente fumosa e poco tecnica, stesa con un linguaggio dilettantesco (al punto da fare sospettare che si avesse a che fare con il solito inventore improvvisato, condizionato dall'immaginario sui dischi volanti); dall'altra certi riferimenti tecnici, ma soprattutto la precisione ed il dettaglio dei disegni acclusi smentivano la prima impressione, come pure l'asserzione che il nostro uomo non avesse cognizioni aeronautiche (su quest'ultimo punto fu concorde con noi un esperto di aeronautica al quale mostrammo i disegni). Questa apparente contraddizione poteva risolversi in un unico modo: D.G., non fidandosi di nessuno, aveva scientemente steso una relazione generica per tema che il brevetto gli venisse illegalmente sottratto dall'Ufficio di Milano (siamo a conoscenza di casi analoghi); la paura, peraltro, dovette prevalere, data la posta in gioco ed i personaggi che una simile invenzione avrebbe smosso; lo dimostra il fatto che D.G., improvvisamente e nonostante il lavoro certosino, decidesse di nascondere il brevetto, chiudere in soffitta la relazione, addirittura trasferirsi di città e non fare mai parola con nessuno, nemmeno con la figlia, della "sua" invenzione; sino a che, oramai anziano, stanco e prossimo alla morte, si lasciò andare ad alcune confidenze con un amico appassionato di dischi volanti. Cosa era accaduto a D.G. durante il suo soggiorno milanese, per costringerlo a nascondere per sempre il brevetto del disco volante italiano? Forse non lo sapremo mai; siccome l'ufologia è una materia costantemente in progress, e la ricerca prosegue ogni giorno che passa, è auspicabile che in futuro noi si riesca a risolvere anche questo specifico mistero; tutte le notizie sulla vita "segreta" di D.G. sembrano andate distrutte, perdute tra i bombardamenti romani e gli incendi degli archivi; ci resta una testimonianza indiretta che ci conferma la sua appartenenza ad un Gabinetto segreto; se e quando potremo dimostrare definitivamente la collaborazione di D.G. al Gabinetto RS/33, il cerchio si sarà chiuso. Con questa scoperta la nostra indagine potrà dirsi conclusa; avevamo i documenti fascisti che ci parlavano del recupero del disco; avevamo identificato l'hangar che lo aveva nascosto; non potendo sperare di mettervi le mani sopra, probabilmente abbiamo infine rintracciato le carte che lo descrivevano dettagliatamente o che vi si ispiravano. Vedremo cosa ci riserberà il futuro.



3-2001

Dischi volanti terrestri vennero testati durante l'ultima guerra

armi segrete del Terzo Reich

Da dove veniva quella presunta straordinaria tecnologia? E che fine hanno fatto gli scienziati coinvolti nelle ricerche?

Il livello delle ricerche in campo aeronautico portò la Germania nazista alla realizzazione di velivoli discoidali mai entrati in produzione. L'illustrazione, di Stefano Borghi, è puramente di fantasia.

▲ di Alfredo Lissoni ▲

Alcuni anni fa l'ufologo americano Virgil Armstrong, dichiarato agente CIA, ha affermato che il Terzo Reich era interessato ai dischi volanti, aggiungendo: "E noi sospettavamo che fosse alleato con gli extraterrestri". Di quest'ultima affermazione non esistono prove certe, sebbene una ditta di Home Video austriaca, l'Academy of the Star Born, vagamente filonazista, se ne sia detta certa, in un documentario intitolato "UFO segreto del Terzo Reich", in cui si sostiene che i nazisti avevano incontrato dei visitatori provenienti da Aldebaran e da questi avevano appreso i segreti della costruzione degli UFO. Questa storia è chiaramente leggenda; ma sappiamo che dei dischi volanti, terrestri, Hitler li aveva per davvero. Secondo Peter Kolosimo [1] l'idea di costruire degli aerei discoidali venne al Fuehrer durante i Giochi di Berlino, mentre assisteva al lancio del disco. L'improvvisa velocità che il piatto acquistava fece balenare nella mente del Fuehrer la possibilità di sfruttare il moto rotatorio per gli aerei.

Sia come sia, uno dei primi ingegneri del Reich impegnato nella costruzione degli arerei discoidali ribattezzati V-7 (Vergeltungswaffe-7, armi di rappresaglia numero 7), fu un certo Andreas Epp. Questi aveva ideato un piatto con otto eliche e due motori a reazione, battezzato 'Omega Couzinette'. Il disco di Epp era largo 12 metri ed alto 4 e la sua costruzione era costata oltre un milione di marchi. Nel progetto originale, esso avrebbe dovuto permettere lo sbarco dell'uomo sulla Luna entro il 1971 [2]. Un altro team di tecnici lavorava dal 1941, tra la Cecoslovacchia e la

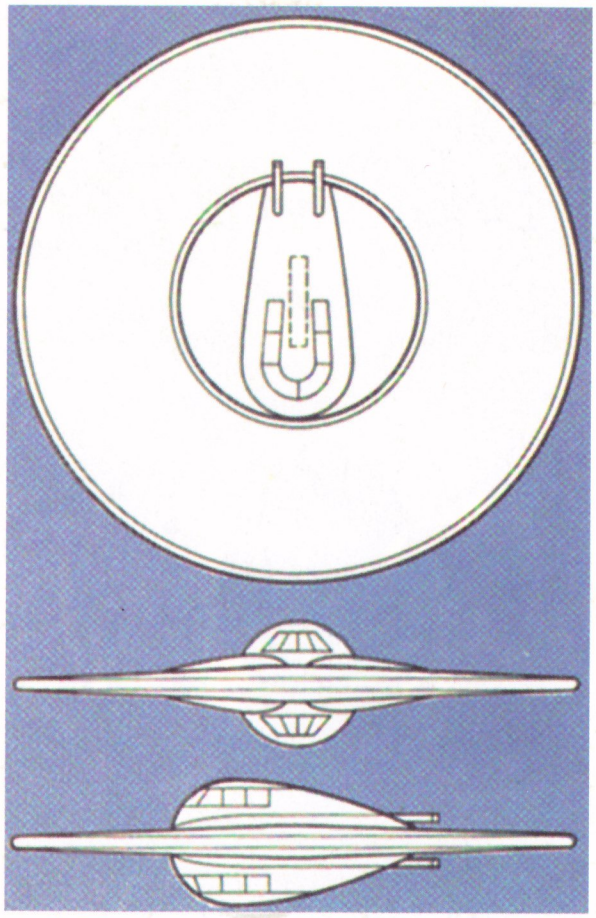
Polonia, alle dipendenze dell'ingegner George Klein, del ministero Speer. Dell'equipe facevano parte i tedeschi Schriever, Habermohl, Miethe e l'italiano Giuseppe Belluzzo (stranamente citato molto spesso come Alfonso Bellonzo).

Schriever e Habermohl avevano costruito un veicolo formato da una cabina centrale di pilotaggio circondata da un anello largo e piatto che si muoveva a velocità fantastica. Venne testato per la prima volta a Praga il 14 febbraio del 1945: portava tre uomini a bordo e in tre minuti poteva raggiungere quota 12.400 metri e una velocità tra i 2000 ed i 4000 km/h. L'unico handicap era che dopo un po' esplodeva in volo!

La stessa cosa succedeva alle fragorose V-7 che il team Miethe-Belluzzo costruì segretamente a Bratislava, in Polonia. Le vittime di questi esperimenti furono diciotto piloti, saltati per aria in volo con tutto il disco.

Il disco Miethe-Belluzzo era in titanio, largo dai 12 ai 40 metri, con una cupola centrale, diverse ventole ed un motore a reazione [3].

"Era uno strumento di guerra che poteva trasportare senza pericolo per i guidatori, che non erano necessari, cariche di esplosivo di ogni specie e peso, ed oggi bombe atomiche in grado di distruggere intere città anche con dieci chilometri di diametro", ha dichiarato alla stampa nel 1950 un invecchiato Giuseppe Belluzzo [4], negando che i dischi terrestri fossero così mal funzionanti.



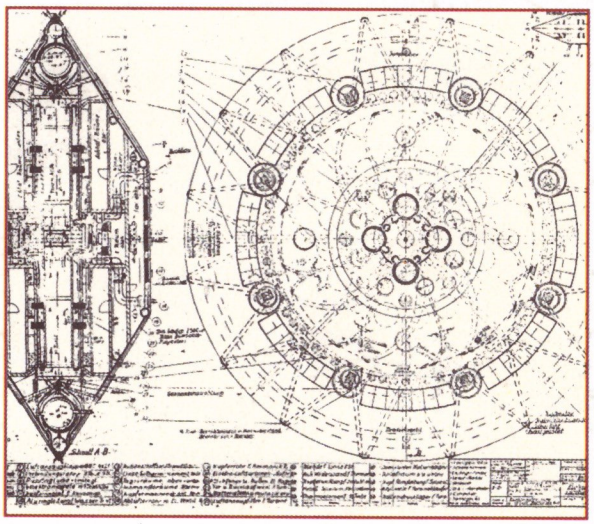
Il disco volante progettato dal dottor Miethe, uno dei più brillanti ingegneri in forza ai nazisti durante la guerra. Sotto, uno dei progetti mai realizzati, elaborato dalla mente del dottor Rudolf Schriever.

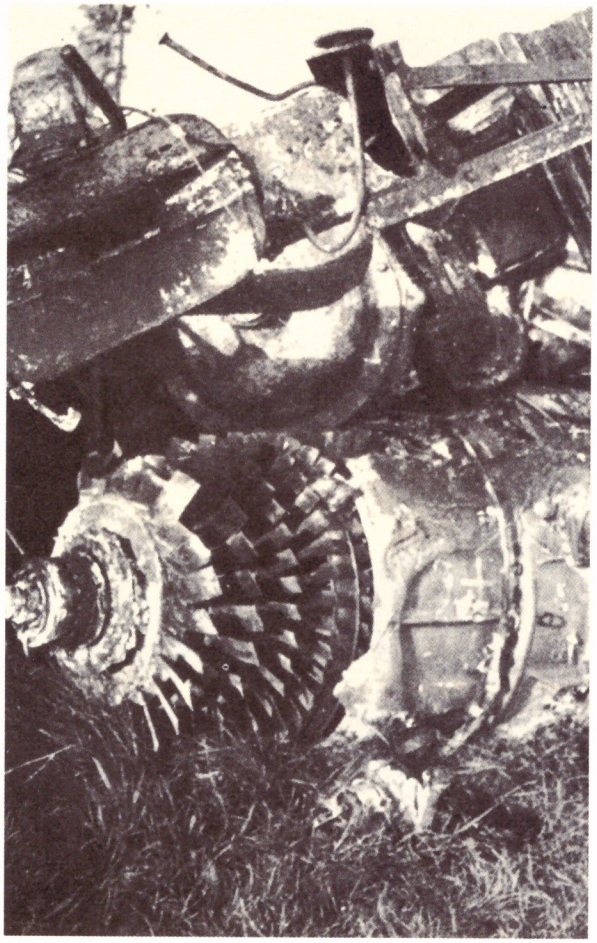
Erano strumenti in grado di trasportare esplosivi di ogni specie

"Effettuammo diversi esperimenti", ammise nel 1954 l'ingegner Klein [5]. "Uno, realizzato da Miethe, con un aereo discoidale di 135 piedi di diametro, che non ruotava; un altro, su disegno di Habermhol e Schriever, con un disco che aveva un largo anello rotante, al centro del quale c'era una cabina tonda e stazionaria. Quando i Sovietici occuparono Praga, distruggemmo ogni traccia del progetto del 'disco volante', e nessuno sentì più parlare di Habermhol e dei suoi assistenti".

La trottola volante di Schriever

"Nell'agosto del 1943", ha rivelato nel 1952 Schriever "esisteva alla periferia di Praga un aeroporto in cui venivano sperimentati i motori delle officine BMW. In un angolo del campo c'era un capannone, recintato a filo spinato. Solo io e tre miei collaboratori potevamo entrarvi. In quell'hangar nasceva e veniva messa a punto una 'Flug Kreisel', cioè una trottola volante. L'idea di costruire un simile apparecchio l'avevo avuta due anni prima, nel 1941, quando ero collaudatore della società Heinkel di Eger, nella zona dei Sudeti. A forza di tracciare schizzi, ero riuscito a mettere insieme il progetto di una macchina che univa in sé le caratteristiche dell'aeroplano e dell'elicottero. Al centro aveva una cabina a forma sferica e tutt'intorno pale rotanti a forma di alette. Nella parte posteriore vi avevo sistemato un serbatoio e ai bordi del disco una corona di reattori; uno era al di sotto, al centro, e doveva servire per il decollo verticale. Realizzai il prototipo il 1° giugno del 1942. Grazie a ciò, venni spedito a Praga presso la BMW, dove venivano costruiti i caccia Me a turbina. Il Reich ed i suoi Alleati (Hitler e Mussolini, n.d.A.) erano molto interessati a queste armi, e ad un certo momento il Fuehrer ne ordinò la produzione in massa. Il motivo era comprensibile. La





Una V1 precipitata al suolo. Si trattava di armi telecomandate di nuova concezione. Nella pagina a fronte, il maresciallo Goering. Verificò personalmente lo svolgersi dei lavori di costruzione degli apparecchi discoidali nazisti. Nello stesso progetto era coinvolto Wernher von Braun, nella foto affiancato da alti ufficiali tedeschi.

velocità di questi rivoluzionari aerei, da me prevista e poi sperimentata, superava i 3000 km/h e ciò derivava, soprattutto, dal fatto che la Flug Kreisel incontrava nell'aria una resistenza quasi insignificante. Occorsero però tre anni di lavoro prima che il disco fosse messo a punto. Solo nell'aprile del 1944 la trottola volante poteva considerarsi ultimata. Il disco venne portato sulla pista di decollo. Aveva l'aspetto di un mostro, con quella cabina centrale a cupola, in plexiglass. Salii a bordo e feci la prova dei motori. Andavano perfettamente. La corona cominciò a ruotare. In quel momento suonarono le sirene d'allarme. Fermai le turbine e ordinai agli avieri di ricondurre il velivolo in rimessa. Erano necessari altri ritocchi per ridurre le vibrazioni. Furono apportati anche quelli ed il disco finalmente riuscì a decollare. Troppo tardi, perché i Russi erano alle porte. Dall'Alto Comando venne l'ordine di chiudere le fabbriche di Praga. Il campo venne distrutto con scariche di dinamite, come in Polonia, e la trottola volante venne distrutta con delle bombe a mano. Io riuscii a fuggire attraverso il Paese in rivolta, e raggiunsi a stento il nord della Germania, stabilendomi a Brema" (6).

I servizi segreti si scatenano

Una volta scoperta l'esistenza di queste armi così particolari, i servizi segreti delle nazioni in guerra fecero di tutto per accaparrarsene i progetti. Il 12 agosto 1943 arrivava al servizio segreto inglese un rapporto top secret proveniente da una "fonte particolarmente ben introdotta e sino a quel momento fondatissima, che operava a Berlino". Si trattava di un ufficiale di Stato Maggiore tedesco molto vicino al generale Leyers, del Ministero della Guerra tedesco. La spia citava, nel suo rapporto, "un apparecchio senza pilota ufficialmente conosciuto come Phi.7 (o V-7, n.d.A), che veniva testato a Peenemunde (7)". Anche i servizi segreti italiani erano interessati ai dischi di Hitler; Mussolini era certamente al corrente che uno dei suoi migliori ingegneri, quel Belluzzo del Politecnico di Milano noto per i suoi studi avveniristici sulle turbine a vapore, era stato richiesto improvvisamente a Praga. E sulla stampa fascista dell'epoca i riferimenti a certe misteriose "telearmi" si sprecavano (8). Addirittura in un libello propagandistico intitolato "V-1 il principio" si faceva chiaramente riferimento a nove armi straordinarie, tutte numerate da V-1 a V-9, con le quali si sarebbero tenuti a bada i "facili profeti" alleati che prevedevano la fine del Reich. Dopo la guerra, la caccia a questi misteriosi ordigni, pur se difficilmente controllabili e fracassoni, continuò. I Russi, trovati soltanto dei modelli distrutti e carbonizzati, misero però le mani sui carteggi custoditi nella base di Bratislava, e riuscirono ad arrestare alcuni collaboratori di Miethe. Certamente scoprirono, senza trovarvi nulla di utile, una delle basi segrete per la costruzione delle V-7 in Polonia.

Secondo l'ufologo polacco Robert Lesniackiewicz durante la guerra i nazisti avrebbero occultato sul Baltico, nella piana di Gedania nella Polonia occupata, proprio una di queste basi. "Le materie prime arrivavano dal vicino centro industriale di Gdansk", afferma Robert, "e la manodopera era 'gratuita'. Si sfruttavano a morte centinaia di infelici Ebrei, Polac-

Dalle V-1 alle V-9: super-armi per tenere a bada gli alleati

La distruzione del mondo

Già nell'immediato dopo guerra vi era stato chi aveva indicato nelle prime segnalazioni UFO le "armi segrete" naziste che, prodotte in una città segreta ubicata in Sud America in cui Martin Bormann e lo stesso Adolf Hitler si sarebbero segretamente rifugiati, avrebbero dovuto imporre in breve l'emblema della svastica nel mondo intero. In un suo libro del 1948,"*La distruzione del mondo? Hitler prepara...*" Edizione Rores, Roma 1948, lo scrittore Darius Caasy riprese tali voci incontrollate; nel frattempo, però, si parlava anche di una possibile origine extraterrestre dei "dischi volanti"; logico dunque che, messe da parte le allusioni all'organizzazione guidata da Bormann (la "Spider", il ragno) in Sud America e ad Hitler stesso transfuga, certi nostalgici d'oltralpe tirassero a questo punto in ballo qualcuno - meglio di questi fantasmi del passato - che fungesse da "deus ex machina" e da specchietto per le allodole per tanti.

Roberto Pinotti